

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE
E STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in
SCIENZE POLITICHE, RELAZIONI INTERNAZIONALI,
DIRITTI UMANI



EVOLUZIONE STORICA DEL COMUNISMO IN
ALBANIA DAL 1945 AL SUO TRAMONTO NEL 1990

Relatore:

Prof. Marco Almagisti

Laureanda:

JASMINA HEBOVIJA

matricola N. 1230305

A.A. 2021/2022

A chi non c'è più...

INDICE

Introduzione	7
---------------------------	---

CAPITOLO I

I CONCETTI FONDAMENTALI DELLA SCIENZA POLITICA

1.1 Il Potere politico.....	9
1.2 Lo Stato.....	11
2.1.1 <i>Il pensiero dei filosofi riguardo lo Stato</i>	13
1.3 Forme di governo in generale, regime totalitario in particolare	15

CAPITOLO II

ALBANIA: DAGLI ILLIRI AL COMUNISMO

2.1 Dalla preistoria alla conquista dei Macedoni.....	23
2.2 Dai Romani all'Impero Bizantino.....	24
2.3 Il Medioevo.....	25
2.4 L'arrivo dei Turchi, la figura dell'eroe nazionale, il dominio Ottomano.....	25
2.5 La rinascita della nazione (Rilindja Kombëtare).....	26
2.6 Il Principato.....	26
2.7 La Prima guerra mondiale.....	27
2.8 E ora cosa farne dell'Albania?.....	27
2.9 Dai capi ai partiti politici.....	28
2.10 Una situazione incerta.....	28
2.11 Come viene gestita ora l'Albania?	29
2.12 Le diverse fazioni della resistenza.....	30
2.13 L' avvento del comunismo.....	31
2.13.1 <i>La politica internazionale dell'Albania comunista</i>	33
2.13.2 <i>Gli aspetti essenziali del Totalitarismo messi in atto dal regime albanese</i>	39

CAPITOLO III

DAL CROLLO DEL COMUNISMO DALLA DIFFICILE ASCESA DELLA DEMOCRAZIA

3.1 Dopo la morte di Enver Hoxha.....	45
3.2 La costituzione e il tipo di governo.....	51
3.3 L'ultimo ventennio.....	52
3.4 Sistema internazionale e il rapporto con l'Unione Europea.....	53
3.5 Le continue accuse reciproche alle elezioni.....	53
3.6 Come procede l'economia?.....	56
Conclusione	59
Bibliografia	61
Sitografia	63

Introduzione

L'analisi svolta nel seguente elaborato ha come obiettivo quello di illustrare la complessa evoluzione dello stato Albanese che, a causa della sua posizione definita strategica, è stata per molto tempo l'obiettivo di potenze esterne. Un paese che prima di trovare la sua indipendenza e giungere alla democrazia si è dovuto imbattere in diversi ostacoli, tra cui ricordiamo il più difficile: il periodo comunista.

La tesi è suddivisa in tre capitoli. Nel primo capitolo troviamo la definizione, la spiegazione e l'evoluzione nel tempo dei principali concetti di: potere politico, forme di stato e di governo, Tutto ciò viene accompagnato dai pensieri di diversi filosofi che si sono espressi in merito a tali questioni. Infine, per ciò che concerne le forme di governo, si pone principalmente l'attenzione sulla forma di governo totalitaria, utile a comprendere il regime attuato in Albania dal 1946 al 1991.

Il secondo capitolo illustrare in modo semplice e lineare la storia dell'Albania. Questo excursus storico inizia dagli Illiri e attraversa tutte le tappe critiche per arrivare al periodo di ascesa, facilmente raggiunto a causa della forte instabilità politica del paese, dello schema politico marxista-leninista e poi staliniano messo in atto dal leader del Partito del lavoro non che dittatore d'Albania: Enver Hoxha. Viene posta l'attenzione sulla politica internazionale e la sua evoluzione che ha portato alla totale chiusura del paese, isolandolo e portando la popolazione a vivere in condizioni ben lontane dal benessere e dalla comodità. Inoltre, si illustra, attraverso i caratteri principali del regime totalitario, la situazione interna del paese, mettendo in luce le grandi criticità sia dal punto di vista politico, ma anche umanitario, sociale e culturale.

Il terzo e ultimo capitolo ha come fine quello di descrivere la difficile conquista della democrazia in Albania dopo la caduta del regime comunista. A causa della situazione precedente i nuovi partiti si trovano ad affrontare una situazione disastrosa che porterà a diversi momenti di conflitto sia tra di loro ma anche tra la popolazione, ben lontana dalla stabilità politica.

CAPITOLO I

I CONCETTI FONDAMENTALI DELLA SCIENZA POLITICA

1.1 Il Potere politico

Per iniziare il capitolo è necessario dare una definizione della parola potere, infatti, si definisce il potere, di un soggetto o più soggetti, *“La capacità di influire sul comportamento altrui, di influenzarne le opinioni, le decisioni, le azioni, i pensieri”*¹.

Il potere, messo in atto, viene differenziato e definito dalle modalità in cui il potere viene esercitato e dagli strumenti usati per svolgere e mantenere il ruolo di potere.

Il potere qualificato come “simbolico” o “religioso” si ha quando il comportamento di un gruppo è influenzato da simboli o credenze. Invece, se chi detiene il potere utilizza le sue risorse materiali per influenzare il comportamento di chi ne possiede in misura minore, possiamo definirlo un potere di tipo economico.

Un'altra caratterizzazione del potere è il potere politico, da sempre oggetto di studi della scienza politica, che si interroga sul modo in cui debba essere definito, data la sua complessità e differendo molto dalle altre forme di potere.

La definizione più tradizionale è quella che associa il potere politico al controllo esclusivo dei mezzi usati per esercitare coercizione fisica, definito come carattere essenziale.

Questo pensiero della scienza politica ha i suoi albori e viene definito per la prima volta nel Leviatano di Hobbes, poi ripreso da Max Weber. Weber associa il potere politico allo Stato inteso come colui che: *“Pretende per sé (con successo) il monopolio dell'uso legittimo della forza”*².

Lo Stato è inteso nella sua visione moderna del sistema post-Weberiano, è da questo momento in poi che il potere politico inizia ad assumere una sua forma separata e indipendente dalle altre forme di potere che sono subordinate ad esso.

Weber parte dal presupposto che il potere politico varia dal periodo storico ma anche sociale e culturale, di conseguenza anche il modo in cui viene esercitato differisce.

¹ Dizionario Treccani

² Max Weber economia e società, p. 692

Il potere legittimo è quel tipo di potere dove chi lo subisce riconosce che chi lo sta esercitando ha il diritto di farlo, ha il diritto di agire, si basa sul consenso, sull'accettazione e per Weber prende il nome di autorità.

L'autorità differisce quindi dalla forza che ottiene il potere attraverso la sottomissione, facendo leva sulle minacce e si è obbligati a fare ciò che viene chiesto anche se non si è favorevoli.

Weber, nella sua opera: "Economia e società" individua tre diversi idealtipi³ di autorità cioè in che modo il potere può essere legittimato.

L'autorità tradizionale: basa il suo consenso sulla tradizione, consuetudine, si è sempre fatto così di conseguenza le persone si sentono obbligate a rispettarlo. Si basa sul rispetto che il gruppo dà al sovrano. Chi governa non deve dare spiegazioni sulla propria posizione. Un esempio può essere il principio dinastico: si sale al potere perché si è eredi di una determinata dinastia. È spesso usato dai regimi autoritari per mantenere stabile il potere.

L'autorità carismatica: è l'opposto del tipo di autorità analizzato precedentemente, non ci si basa più sul passato ma si analizza il presente. La legittimazione è basata sul carisma che viene riconosciuto dai seguaci a un soggetto a cui si riconoscono doti fuori dal comune.

Il leader carismatico cavalca l'onda del momento, tale figura emerge spesso in un momento di malcontento, crisi, sfiducia e inquietudine nel paese, viene visto come "salvatore", "liberatore" che porterà a una svolta rivoluzionaria.

Tra i tre tipi di autorità è quello più precario, instabile e irrazionale, dettate dalle emozioni e dalla rabbia del momento storico, punta sull'emotività delle persone che però ha breve durata, le emozioni tendono a scemare o a trasformarsi come avviene per il leader.

Il potere quindi da consensuale, spontaneo diventa indotto attraverso rituali e celebrazioni ciò avviene per mantenere il consenso anche quando l'ondata emotiva va ad indebolirsi.

Un esempio può essere il tipo di politica messo in atto da Hitler per continuare a tenere saldo su di lui il potere.

³ Strumento analitico elaborato da Max Weber, nella sua opera "Il metodo delle scienze storico-sociali" del 1922, il quale permette di evidenziare le caratteristiche tipiche ed essenziali di un dato fenomeno storico-sociale.

E infine abbiamo l'autorità legale-razionale gli individui legittimano e danno il loro consenso alle norme scritte che definiscono in modo impersonale e dettagliato sancendo l'esercizio del potere, il modo in cui si può accedere al potere e i limiti di quest'ultimo. Tale autorità non si ricollega a una persona precisa ma piuttosto a un ruolo o una posizione che un soggetto può ricoprire all'interno dello stato. L'autorità legale e razionale tutela i diritti individuali ed è un elemento essenziale della democrazia liberale.

Per Weber la razionalità formale corrisponde all'agire razionale rispetto allo scopo.

In tale circostanza l'impersonalità dell'ordinamento sostituisce il capo carismatico o dei legami di fedeltà tradizionali. È il mondo occidentale per Weber il luogo in cui si ha la realizzazione della razionalità formale. Dove gli stati basano il loro potere sul diritto, rappresentato fundamentalmente dalle costituzioni. Il potere legale-razionale è rappresentato dal parlamento.

1.2 Lo Stato

Dobbiamo in primo luogo dare una definizione concreta del termine Stato⁴ e dei tre elementi che lo compongono e che lo rendono tale cioè il territorio, la sovranità, e il popolo.

- Il territorio: “L'ambito entro cui lo Stato esercita la sua potestà di governo (imperium) ad esclusione dei altri soggetti di diritto internazionale (ius excludendi alios)”⁵ Il territorio di uno Stato comprende:
 - Le aree delimitate da confini che possono essere naturali o convenzionali cioè accordati attraverso accordi internazionali. Sono compresi:
 - La terraferma e le acque che scorrono al suo interno
 - Il sottosuolo fino alla profondità ritenuta utile a livello economico
 - La piattaforma continentale che può arrivare fino a un raggio di 500 miglia dalla costa, secondo quanto accordato dalla Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (Montego Bay, 1982)
 - Il mare territoriale fino a 12 miglia dalla costa

⁴ Ente dotato di potestà territoriale, che esercita tale potestà a titolo originario, in modo stabile ed effettivo e in piena indipendenza da altri enti. Dizionario Treccani

⁵ Natalino Ronzitti “Introduzione al diritto internazionale” pagina.75

- Lo Spazio Aereo
 - Fanno parte dello stato anche le imbarcazioni e aeromobili militari in qualsiasi luogo si trovino e le sedi diplomatiche che si trovano in territorio estero ma appartengono allo Stato e che quindi godono di immunità diplomatica.
 - La sovranità: “Potere originario e indipendente da ogni altro potere”⁶ e può essere di due tipi:
 - Esterna che si basa sull’indipendenza dello stato da altri ordinamenti
 - Interna che fa riferimento alla composizione gerarchica che hanno i vari soggetti che compongono lo Stato.
- Infine, la sovranità di uno stato è soggetta a limiti che possono essere di tipo:
- Fattuale cioè la libera circolazione delle informazioni, dei capitali e delle risorse a causa dello sviluppo tecnologico e della globalizzazione che portano gli Stati a non avere il pieno controllo di tali elementi.
 - Giuridico che riguarda l’appartenenza alla comunità internazionale.
- Il popolo: sono quell’insieme di individui che vengono riconosciuti come cittadini ai cui viene dato un riconoscimento giuridico attraverso l’acquisizione della cittadinanza rilasciata dallo Stato sovrano venendo così riconosciuti diritti e doveri stabiliti dalla legge.

Il concetto di popolazione è diverso poiché si riferisce a tutti i soggetti presenti, all’interno di un determinato territorio in un momento ben delineato e quindi anche loro sono sottoposti all’autorità dello stato che esercita il suo potere su chiunque si trovi nel suo territorio e non è legato al concetto di cittadinanza, quindi, vengono inclusi gli stranieri e gli apolidi.

Per concludere lo Stato può essere definito come un territorio delimitato da specifici e solidi confini all’interno del quale detiene la sovranità i cui membri si caratterizzano per la cittadinanza.

Con la Pace di Westfalia del 1648 ci si concentra sul rapporto tra potere politico e Stato, quello che in seguito verrà definito come “Stato moderno”. Lo stato è: *“Una comunità politica formata da una popolazione territoriale assoggettata a un Governo”*⁷

⁶ Definizione dizionario Treccani

⁷ Rod Hague, Martin Harrop, “Manuale di Scienza Politica” pagina 12

Lo stato detiene la sovranità, ciò significa che entro i confini territoriali non ci sono entità superiori, e possiede quindi il monopolio legittimo della forza cioè ha il potere sugli apparati militari che garantiscono la difesa e sicurezza dello stato a mantenere l'ordine pubblico all'interno di un determinato territorio.

Lo Stato Moderno ha inizio in Europa con l'assolutismo tra il 1500 e il 1700 viene a definirsi come forma tipica di governo la monarchia assoluta, con l'accentramento dei poteri nelle mani di un'unica persona. Di conseguenza nasce anche il concetto di sovranità per mezzo dei sovrani che volevano riappropriarsi del loro potere che avevano precedentemente diviso con la Chiesa e con l'aristocrazia feudale.

La sovranità era definita come: *“La massima fonte di autorità della società.”* Il sovrano come: *“Il decisore di più alto livello, e il decisore finale, all'interno di una comunità”*⁸

Durante le rivoluzioni del '700 nasce nell'opinione pubblica una nuova esigenza che consiste nel riconoscimento di diritti e doveri del popolo rappresentato da quelli che non potevano più essere definiti sudditi ma divennero cittadini.

La sovranità ora passata in mano al popolo mette un freno al potere dei sovrani, nascono le costituzioni quali leggi fondamentali di uno stato che regola e disciplina il potere, lo Stato possiede la sovranità ma la affida al Parlamento il quale rappresenta la volontà popolare e deve lavorare per il bene dei cittadini e non per un proprio tornaconto.

Dobbiamo fare un breve accenno su quella che è la sovranità interna e quella esterna che danno vita a un dibattito contemporaneo.

La sovranità interna è:” *Designa il potere di legiferare all'interno di un territorio*”.⁹

La sovranità esterna: *“Fa riferimento al riconoscimento internazionale attribuito alla giurisdizione territoriale del sovrano”*.¹⁰

1.2.1 Il pensiero dei filosofi riguardo Stato

Hobbes e Locke

Hobbes nel suo libro “Leviatano” definisce l'uomo come *“Homo homini lupus”* cioè l'uomo è lupo per gli altri uomini, una guerra di tutti contro tutti e questo avviene in quello che lui definisce stato di natura; quindi, l'uomo non è animale sociale né politico.

⁸ Rod Hague, Martin Harrop, “Manuale di Scienza Politica pagina. 13

⁹ Rod Hague, Martin Harrop, “Manuale di Scienza Politica pagina. 13

¹⁰ Rod Hague, Martin Harrop, “Manuale di Scienza Politica pagina. 13

L'uomo deve uscire da questa situazione e lo fa grazie alla ragione che lo porta a creare una soluzione, ci sono quindi tre leggi naturali che l'uomo deve seguire per uscire da questa situazione di timore perenne verso la sua vita.

-Pax est quaerenda: L'uomo deve cercare la pace con la speranza di ottenerla e se non riesce pur di ottenerla può usare come mezzo la guerra.

-Ius in omnia est reitenendum: L'uomo deve uscire da questo stato di natura dove possiede un potere illimitato.

-Pacta servanda sunt: L'uomo deve mantenere i patti.

Tali leggi servono perché l'uomo possa vivere in modo armonioso e profittevole per tutti.

L'uomo uscendo dallo stato di natura stipula un contratto con gli altri uomini perdendo quindi la sua libertà di poter fare tutto.

Tali poteri sono ceduti allo Stato assoluto, un'organizzazione politica e civile, che garantisce la pace e il rispetto delle leggi da parte di tutti. Per Hobbes il sovrano deve essere uno solo perché se non fosse così ci sarebbe un indebolimento del suo potere verso i sudditi, quest'ultimi devono obbedienza assoluta allo Stato, ma lo stato di conseguenza il Sovrano ha il diritto di fare tutto, non deve nulla ai sudditi.

Al contrario Locke, pensa allo stato di natura come un'uguaglianza in termini di diritti e non di predominio gli uni sugli altri, l'uomo è quindi libero di essere e di possedere i propri beni in un'organizzazione prepolitica. Ciò non significa che l'uomo può fare quello che vuole come dice Hobbes, per Locke l'uomo nello stato di natura segue la legge della ragione che indica a ogni uomo quali sono i limiti da non superare: non si può violare la propria vita e non si può violare la vita degli altri in quanto a salute, libertà e proprietà. Se per come abbiamo detto per Hobbes l'uomo nasce predisposto alla guerra per Locke invece l'uomo è predisposto ad evitare la guerra rispettando quindi la legge della ragione. Per evitare che tale rispetto non venga rispettato che l'uomo decide di unirsi all'altro per creare una società che garantisca la tutela dei diritti di tutti. E ciò non può essere messo in atto in uno stato assoluto perché come abbiamo detto precedentemente parlando di Hobbes l'uomo perde i suoi diritti e le sue libertà per diventare un suddito del sovrano e secondo lui il contratto viene stipulato fra i cittadini e non con il sovrano.

Per Locke questo non è possibile perché per garantire la libertà e la tutela dei diritti dei cittadini non ci può essere uno Stato Assoluto ma deve essere stipulato un contratto tra i cittadini (non sudditi) e lo Stato quest'ultimo non ha solo diritti ma anche doveri nei

riguardi dei cittadini. Abbiamo quindi bisogno che i poteri siano divisi per evitare la tirannia.

Karl Marx

Marx critica in generale lo Stato e in particolare lo stato borghese. Per lui lo stato è un'entità superiore rispetto alle parti che si fa garante degli interessi particolari della classe dominante. Lo stato non è necessario, perché una volta tolte le disuguaglianze fra le classi come la proprietà privata non c'è poi bisogno di un organismo che regoli i rapporti fra gli individui.

La critica di Marx verso lo stato liberale-borghese nasce perché secondo lui questo tipo di stato non fa altro che legittimare la disuguaglianza facendosi garante del diritto di proprietà privata e della libertà individuale. La libertà non ha fatto altro che rafforzare l'egoismo legittimando gli individui a pensare a sé stessi e ai propri interessi, non curandosi del benessere comune così facendo si incrementa l'individualismo. Secondo Marx non tutti possiedono le stesse libertà chi ne possiede di più ottiene una posizione di dominio sugli altri.

Il pensiero di Hegel invece è molto diverso, per lui la nascita dello stato è una necessità che non potrebbe essere diversamente inevitabile.

Lo stato è un'entità superiore all'interno del quale si risolvono i problemi e i conflitti fra le categorie, gli interessi individuali diventano interessi collettivi, lo stato è garante dei beni collettivi.

Lo stato serve perché garantisce il benessere collettivo.

1.3 Forme di governo in generale, regime totalitario in particolare

Prima di tutto dobbiamo dare una definizione di governo il Governo: "E' composto da istituzioni che hanno la responsabilità di prendere decisioni collettive per la società. In un'ottica più restrittiva il Governo si riferisce al livello più alto di queste istituzioni"¹¹

¹¹ Rod Hague, Martin Harrop: "Manuale di Scienza Politica" pagina. 5

Il governo però può abusare della sua autorità, di conseguenza c'è bisogno di un nuovo elemento che viene collocato a metà strada tra politica e Governo e questa è la Governance: “Designa l'attività che consiste nel prendere decisioni collettive, un'attività in cui le istituzioni governative potrebbero non avere un ruolo di primo piano”¹². La governance è composta da quelle procedure istituzionalizzate usate per risolvere i problemi in ambito politico. Se il Governo ha una funzione di comando e controllo, la Governance invece ha la funzione di regolare l'attività pubblica che nel caso delle democrazie liberali i politici che si trovano in una posizione di potere condividono con altri attori.

Ora possiamo passare alla classificazione dei Governi. Come disse Huntington nel 1991 “i regimi non si inquadreranno mai in caselle intellettualmente definite, e qualunque sistema di classificazione deve accettare l'esistenza di casi ambigui, limite e misti”¹³

Dobbiamo partire innanzitutto dalla classificazione fatta da Aristotele sulle 158 città Stato dell'antica Grecia nel periodo che va dal 500 al 338 dc, questi piccoli insediamenti presentavano diverse forme di Governo. Tale pluralità permise ad Aristotele di capire quale sistema politico aveva un Governo migliore in base alla stabilità e all'efficacia.

Lo schema elaborato da Aristotele si basava su due dimensioni. La prima indicava quante persone erano coinvolte nell'attività di Governo: una, poche o tante. Questo elemento indicava il grado di partecipazione all'interno di un determinato sistema politico. La seconda indicava in che modo i governanti agivano, quindi se perseguivano l'interesse della comunità, definita come forma “pura”, o quello personale, definita invece come forma “corrotta”. Questa seconda dimensione è importante perché secondo Aristotele un sistema politico sarebbe durato più a lungo e avrebbe avuto meno problemi se chi fosse stato al Governo avesse perseguito gli interessi comuni o non solo quello del suo gruppo sociale di appartenenza.

Intrecciando i due elementi sopraindicati, quindi il numero dei governanti e la natura del Governo Aristotele ottiene sei diverse forme di Governo. Se al Governo troviamo una persona sola la forma considerata retta è la monarchia, invece quella degenerata la

¹² 4 Rod Hague, Martin Harrop, “Manuale di Scienza Politica” pagina. 6

¹³ Rod Hague, Martin Harrop, “Manuale di Scienza Politica” pagina. 7

tirannide. Per quanto riguarda il Governo dei pochi l'Aristocrazia, cioè il governo dei virtuosi, era considerata la forma pura invece l'oligarchia, cioè il governo dei ricchi, quella corrotta, Infine nel Governo dei molti Aristotele distingueva quella che per lui era la forma ideale la "politia", cioè il governo della classe media moderata che per governare applicava le regole del diritto da quella che era la sua pervasione la "democrazia" cioè il governo dei poveri che perseguivano solo i loro interessi.

Possiamo fare ora una distinzione fra tre tipi di Governo, analizzando la democrazia liberale e la democrazia illiberale in modo più generale, focalizzandoci invece sul regime autoritario.

La democrazia liberale è oggi il tipo di Governo più noto e diffuso, in questo modello di stato chi deve governare viene scelto attraverso elezioni che rispettano quattro principi fondamentali, devono essere libere, basate sulla competizione tra i diversi schieramenti politici e sulla correzione inoltre devono avvenire con una certa periodicità. Le votazioni avvengono attraverso un suffragio che possiamo definire quasi universale, le persone hanno il diritto di associazione verso un partito o di crearne di nuovi.

Viene definito governo liberale, perché il potere è soggetto ai limiti della costituzione. I diritti individuali compresa la libertà di assemblea, di parola e di religione sono tutelati da tribunali indipendenti e protetti da eventuali abusi da parte del Governo.

A metà fra la democrazia liberale e il regime assoluto, di cui parleremo successivamente, troviamo la democrazia illiberale il più importante tra i regimi definiti ibridi che quindi possiedono alcuni elementi democratici e autoritari. I tipici paesi che assumono questo tipo di potere sono quelli che escono da un regime comunista, militare e post-coloniale e in generale hanno un basso reddito.

In una democrazia illiberale troviamo le elezioni ma possiamo definirle pilotate come disse Mascken del 1958: "fanno il risultato ma non lo manipolano." Chi governa per compiere ciò sfrutta la sua posizione influenzando i media, condizionando la legge rivolgendo tutto a suo favore. Per quanto riguarda i diritti individuali essi non vengono tutelati sufficientemente e l'apparato giudiziario è al quanto debole.

Infine, parliamo del regime autoritario, troviamo il suo "trionfo" del XX secolo, ma va ben oltre tuttora 9 dei 46 paesi più popolati al mondo si trovano sotto un governo di tipo

autoritario. Non tutti i regimi autoritari conferiscono però il pieno potere al despota che mira a controllare l'intera popolazione, anche durante il XX secolo i regimi totalitari che pretendevano un pieno appoggio della popolazione erano un'eccezione alla regola.

Si parla soprattutto di stati autoritari e non totalitari, la differenza è che se nel primo caso si limita la partecipazione popolare, nel secondo invece si ricerca l'appoggio totale della popolazione attraverso la sua mobilitazione.

Chi governa si pone al di sopra della legge e la modifica anche totalmente per un suo tornaconto, le elezioni o non avvengono o avvengono tramite "ricatto" se non voti per il partito rischi di andare in prigione e spesso vengono manipolate. Non essendoci però elezioni libere e competitive si può cadere nel dispotismo personale, inoltre a causa della loro posizione precaria i leader autoritari possono essere rimossi in ogni momento questo porta a fare in modo che siano sempre pronti a consolidare in qualsiasi modo la loro posizione

Tre sono gli elementi principali su cui si basa un regime autoritario: l'utilizzo delle forze armate e il possesso di un apparato di sicurezza forte, così da dare l'idea che se non ci si comporta secondo quanto stabilito l'utilizzo di questi mezzi sarà immediato, la sfera militare e quella politica sono le stesse facce di una stessa medaglia. Il secondo elemento è l'utilizzo di una rete clientelare, la creazione quindi di alleanze che portano a pensare che tale cliente è politicamente affidabile si possono ignorare i comportamenti illeciti, motivo per cui c'è la corruzione e molto presente.

Infine, troviamo i media che vengono controllati in modo scrupoloso, se i regimi totalitari del secolo scorso credevano di poter usare questo mezzo per formare un uomo nuovo dedito esclusivamente al partito, oggi invece i governanti autoritari si pongono l'obiettivo di avere l'appoggio dei media e che essi criticino e ignorino gli oppositori.

Troviamo però una eterogeneità tra i diversi tipi di regimi autoritari.

- Il dispotismo personale: Il potere è in mano a un leader che lo esercita personalmente senza l'uso delle istituzioni. Rappresenta una forma estrema i cui caratteri singolarmente possiamo ritrovarli in altri regimi autoritari. Questo tipo di regime è stato molto presente in Africa e nell'America centrale, soprattutto in piccoli paesi post-coloniali con un tipo di economia basata sull'agricoltura. Si tratta spesso di dittature sanguinarie dove l'uso della tortura come arma di punizione era molto frequente. La corruzione era alla base di tale potere, che

portava i leader ad arricchirsi molto invece la popolazione veniva depredata, infliggendo inoltre grandi danni all'economia. Tale potere anche se si cercava di renderlo dinastico ciò non era possibile data la natura personale di questo regime.

- Autoritarismo monarchico: È una forma più stabile e comune basata soprattutto sulla tradizione. Questo tipo di potere è presente, per esempio, nelle monarchie del Golfo, dove le tribù che dominavano i vari territori durante il periodo coloniale hanno instaurato una relazione privilegiata con i paesi colonizzatori per assicurarsi poi il controllo dopo l'indipendenza. Troviamo tre elementi fondamentali che rappresentano questo tipo di potere: il primo è che i titoli che vengono adottati dai "monarchi" riprendono la tradizione tribale o islamica, il secondo punto riguarda il fatto che a governare spesso non sia un singolo monarca ma i membri principali della dinastia che si trova al governo, infine prima di morire il re designa un nome come suo successore ma tale decisione deve essere negoziata da un consiglio di clan che può confermare o ribaltare tale decisione. I cittadini vengono visti come sudditi e il monarca non è sottoposto né al controllo della legge e non avvengono elezioni competitive. Il monarca si occupa del benessere di tutto il popolo e non dei problemi dei singoli cittadini.

Tale potere può essere definito come autoritario piuttosto che totalitario poiché la famiglia che si trova al potere non monopolizza la ricchezza ma cede parte di essa alle famiglie di rango inferiore e troviamo una separazione tra l'autorità politica e quella religiosa.

- Autoritarismo partitico: Si parla di dittature politiche la cui nascita, il loro sviluppo e infine il loro crollo si ha nel XX secolo, il potere veniva monopolizzato in nome del cambiamento in ogni aspetto della vita, sociale e culturale, lo stato doveva rinascere sotto nuove vesti, repute migliori. L'esempio è dato dai partiti comunisti ma anche nazionalisti e fascisti, veniva utilizzata l'ideologia per giustificare il controllo totale del loro partito.

Il partito comunista vede la sua ascesa nel 1917 con la Rivoluzione russa, che vede la nascita di movimento rivoluzionario basato sull'ideologia il cui obiettivo era quello di contrastare delle democrazie capitalistiche occidentali, Dal 1945 la discussione di tale regime fu molto ampia dall'Europa occidentale con i paesi satelliti, fino all'Asia per dirigerci poi a Cuba. Giungendo poi al crollo del sistema comunista tra la fine degli anni

80 e i primi anni 90. Lenin era convinto che il partito comunista dovesse rappresentare gli interessi della classe operaia, i quali dovevano liberarsi dall'oppressione dei loro padroni ma questo non ha portato a nessuna libertà. I partiti comunisti influenzavano ogni aspetto della società, erano fortemente autoritari, non c'era la possibilità di opporsi, le elezioni erano svolte in modo da far rileggere sempre il partito comunista agendo sempre sopra le leggi e riscrivendo le costituzioni a loro favore, c'era un controllo totale della popolazione era posta sempre sotto controllo.

La fine del comunismo si deve soprattutto alla sua stagnazione, cioè alla sua non evoluzione portandolo a decomporsi dall'interno. I paesi che ancora oggi si trovano sotto il controllo di un regime comunista sopravvivono perché hanno imparato a unire elementi di economia di tipo pianificato ad elementi tipici del capitalismo, essi si trovano soprattutto in Asia con eccezione di Cuba. La Cina pur distaccandosi dal tipico modello marxista è visto come un modello di sviluppo ma senza democratizzazione. Il partito comunista cinese ha saputo rendere il suo potere flessibile appoggiandosi al nazionalismo invece che alla lotta di classe questo è stato il motivo principale del suo successo. Rimane molto diffusa la corruzione, la logica commerciale messa in atto dal partito è quella di cercare il successo accanto a quegli imprenditori ritenuti più convenzionali e cercando di creare solidi legami con i funzionari locali piuttosto che identificare altre opportunità di mercato. Il tipo di potere messo in atto in Cina ha portato a una parziale industrializzazione che potrebbe portare a soddisfare i bisogni che un'economia avanzata e una popolazione altamente scolarizzata richiedono. La Cina però ha molti problemi a cui pensare alcuni dei quali a causa soprattutto dello sviluppo industriale, come l'inquinamento, le migrazioni delle campagne a causa dell'insoddisfazione degli agricoltori, la disoccupazione nelle città, un tipo di assistenza sanitaria inadeguato e molto altro ancora. Per gestire tali problemi il partito avrà a disposizione molte opzioni ma non la democrazia, non avendo neppure la pressione degli altri stati a livello internazionale verso la democratizzazione a causa della forte dipendenza dai suoi prodotti.

- Autoritarismo presidenziale: Si ha quando la carica di presidente diventa la base del potere, esso trasferisce su di sé l'autorità generando un rapporto diretto tra lui e il popolo usando come mezzo di comunicazione i media. Il potere del presidente giunge da una fonte esterna al potere esecutivo come una monarchia, il partito

comunista o la famiglia del presidente questo lo differenzia dal dispotismo personale, il suo potere si basa su una carica ben specifica.

Questo tipo di potere è noto soprattutto nei paesi dell'America latina e prende il nome di autogolpe¹⁴. Il presidente dichiara lo stato di emergenza, modifica la legge togliendo il divieto di rielezione ed estende i suoi poteri, si colloca al vertice del potere esecutivo, pone sotto il suo controllo ogni aspetto della vita politica è lui a prendere tutte le decisioni importanti in autonomia e spesso anche quelle di minor rilevanza.

- Autoritarismo militare: Forma di regime autoritario diffuso nella seconda metà del XX secolo in America latina, Africa e in diverse parti dell'Asia e soprattutto in paesi post coloniali. Adesso però i colpi di stato militari¹⁵ sono molto meno frequenti, e se avvengono sono appoggiati dalle forze armate. In genere i colpi di stato hanno sostituito un regime militare con un altro, hanno portato a poche perdite umane e sono spesso stati sostenuti dai governanti precedenti. Nei paesi africani più piccoli i colpi di stato militari sono avvenuti a causa del fatto che questi stati rimanevano sottosviluppati e poco organizzati di conseguenza a un generale ambizioso bastava davvero poco sforzo per conquistare il potere. All'interno di un regime militare la tipica forma istituzionale che possiamo trovare è la giunta¹⁶: un piccolo gruppo costituito dai capi di Stato maggiore delle forze armate, dove però emerge spesso la figura di un solo uomo ritenuto più forte. In molti casi il regime militare non ebbe lunga vita perché i militari al potere capirono che l'attività di Governo non era un compito facile, desiderarono quindi di ritornare alla vita militare.
- Autoritarismo religioso: È il più raro dei regimi analizzati perché anche in paesi di religione musulmana si tende generalmente a separare la sfera religiosa da quella della politica. Anzi in Medio Oriente le mosche sono diventate in molti casi centri di opposizione dei regimi autoritari. L'unico esempio di teocrazia¹⁷ costituzionale ad oggi presente è la repubblica islamica persiana dell'Iran. Chi è al potere quindi i leader religiosi godono di una legittimazione limitata soprattutto

¹⁴ "E' un colpo di stato messo in atto dal presidente o dal primo ministro per estendere il suo controllo sul sistema politico in maniera extracostituzionale" Farcau, 1994

¹⁵ "E' la conquista del potere da parte delle forze armate o di alcune parti di esse" Rod Hague, Martin Harrop, "Manuale di Scienza Politica" pagina 102

¹⁶ Definizione Rod Hague, Martin Harrop, "Manuale di Scienza Politica" pagina 103

¹⁷ È il governo dei leader religiosi Rod Hague, Martin Harrop, "Manuale di Scienza Politica" pagina 104

nella fascia di popolazione più istruite e tra i giovani. Se la Costituzione emanata dopo la rivoluzione vedeva al potere un presidente e un parlamento che dovevano essere eletti dal popolo, così non è stato poiché il potere appartiene agli ecclesiastici e si esprimono attraverso un Consiglio composto da dodici persone che certificano la corrispondenza tra i progetti di legge e dei candidati con la religione islamica. Il codice islamico viene fortemente imposto basandosi sulla tradizione e sull'ultramaschilismo. Questo tipo di potere, come molti altri di tipo autoritario, non presta particolare importanza ad argomenti come la crescita economica, il commercio internazionale e la politica monetaria.

Ecco perché un paese ricco di petrolio come l'Iran non abbia avuto una crescita economica.

CAPITOLO II

ALBANIA: DAGLI ILLIRI AL COMUNISMO

L'Albania è un piccolo Stato collocato a sud della penisola Balcanica, confina a nord con il Montenegro e il Kosovo, a est con la Macedonia del Nord, a sud con la Grecia e a ovest è bagnata dal mar Adriatico. Si tratta di un territorio poco omogeneo formato da zone costiere, collinari e montuose. Possiede una collocazione territoriale, che possiamo definire strategica poiché collega Oriente e Occidente e attraverso l'Adriatico offre una via di accesso verso i Balcani, per questo motivo il Paese è da sempre stato fonte d'interesse da parte dei principali attori del contesto internazionale. L'Albania possiede un passato geo-politico complesso che l'ha portata a subire profonde lacerazioni nel corso dei secoli.

2.1 Dalla preistoria alla conquista dei Macedoni

Le prime tracce umane riscontrate in questo territorio risalgono al Paleolitico medio; quindi, datate tra circa i 300 000 e 35 000 anni fa.

Durante l'età classica il popolo che ha lasciato maggiori tracce e per maggiore tempo è stato quello degli Illiri¹⁸ la cui origine è ancora oggi poco chiara, ma non riuscirono a creare una nazione unitaria in senso politico-culturale a cause delle numerose tribù.

Solo nel III secolo a.C. prendono forma i primi regni Illirici ispirati a quelli di tipo ellenistico, con a capo un unico re, la città stato principale in Albania era Scutari (Shkodra), mentre al centro e a sud si erano stanziate tribù differenti. Il primo regno Illirico di cui si hanno tracce è quello dei Dardani che grazie al suo re Bardylis riuscì ad unire assieme diverse tribù nel IV secolo.¹⁹

Nella zona occidentale oltre agli Illiri vivevano anche i Brigi²⁰, mentre lungo le coste del sud, grazie al ritrovamento di reperti di città, si può riscontrare la presenza di colonie greche. I greci fondarono le città di Durazzo (Durrës) e Apollonia, queste nuove zone

¹⁸ Antica popolazione di lingua indoeuropea, stanziata su gran parte del versante adriatico della Penisola Balcanica. Respinti in questa regione dall'invasione celtica, gli I. vissero divisi in gruppi: Dalmati, Dardani, Giapidi, Istri, Liburni. Nelle fonti greche il termine *Illiria* o *Illiride* è riferito solo alla parte meridionale del territorio abitato dagli I. Treccani.it

¹⁹ Biagini F. A., (2021) *"Storia dell'Albania contemporanea"* Milano, Bompiani

²⁰ Antico popolo indoeuropeo che abitava dei Balcani. Treccani.it

portuali portarono alla creazione di occasioni di scambio commerciale ma anche molti conflitti.

Nel 358 a.C. i regni Illirici si trovarono a combattere la guerra contro la Macedonia, sconfitti videro l'avversario diventare la prima potenza nell'aria balcanica, guidata prima da Filippo II il Macedone e poi con Alessandro Magno, inizia così il declino degli Illiri.

2.2 Dai Romani all'Impero Bizantino

Nel III secolo a.C. con l'arrivo dei Romani il territorio dell'attuale Stato albanese diventa la provincia romana dell'Illiria, inizia il periodo imperiale assoggettata dai Romani. La convivenza tra Romani e Illiri, non sempre pacifica, portò in molti casi a conflitti che però videro primeggiare e avere la meglio l'Impero Romano, giungendo in poco tempo alla totale sottomissione degli Illiri. Gli ultimi rivoltosi vennero sconfitti nel 9 a.C. sotto la guida di Tiberio.

Con l'arrivo dei romani inizio il processo di romanizzazione del territorio creando colonie di legionari come, per esempio, la città di Butrinto (Butrint), dove tutt'ora si possono vedere gli antichi resti romani. Costruirono strade e crearono canali commerciali. Nonostante la forte influenza del popolo latino nel luogo, alcuni territori, soprattutto nel meridione, rimasero gli influssi e il prestigio dalla cultura greca.

Tra il III e IV secolo d.C. il cristianesimo divenne religione ufficiale dell'Impero Romano, il primo territorio ad abbracciare tale religione e quindi ad essere influenzato fu la provincia di Epiro nel sud dell'attuale Albania.

Successivamente con la morte dell'imperatore Teodosio I nel 395 d.C. l'impero venne diviso e l'Albania cadde sotto l'amministrazione dell'Impero Romano d'Oriente. Inizia così il periodo di dominazione da parte dei Bizantini, ma il loro controllo non fu molto efficace; infatti, l'antica Illiria subì numerose invasioni barbariche, Goti, Slavi, Bulgari. Con lo scisma d'oriente, cioè l'allontanamento tra la Chiesa Cattolica e quella Ortodossa nel 1054 si venne a creare in Albania la prima significativa spaccatura religiosa del Paese, le regioni del sud mantennero i loro legami con Costantinopoli, mentre quelle del nord tornarono sotto il controllo romano.²¹

²¹Biagini F. A., (2021) *“Storia dell'Albania contemporanea”*: Seggiano di Pioltello(MI), Bompiani

2.3 Il Medioevo

La storia del territorio appartenente all'attuale Albania ha attraversato un periodo di grande rinascita nel tardo medioevo. Infatti, dopo una serie di dominazioni straniere, per la prima volta nella sua storia, divenne parte di un unico Stato. Questo è un periodo di enorme crescita e sviluppo. Il paese, infatti, rafforza i suoi legami con le repubbliche Marinare di Venezia ed Amalfi, e intensifica i legami con gli Angioini, gli Svevi e le grandi famiglie normanne. Per questa ragione dal XIII secolo in poi, la Serenissima di Venezia divenne sempre più importante per il territorio albanese, e la città di Durazzo diventò un importante centro commerciale di Venezia.

2.4 L'arrivo dei Turchi, la figura dell'eroe nazionale, il dominio Ottomano

Nel 1385 arrivarono in Albania i primi conquistatori turchi il cui obiettivo era l'islamizzazione del Mediterraneo. Durante questo periodo era il Principato d'Albania a controllare l'area, importante roccaforte cristiana che manteneva dei buoni rapporti sia con Costantinopoli che con la Repubblica di Venezia.

A capo della resistenza contro l'assedio ottomano troviamo Gjergj Kastrioti Skënderbeu considerato all'epoca guida della nazione e successivamente eroe nazionale, il luogo simbolo di questa lotta fu il castello di Croia (Kruja) sede del principato e luogo in cui Skënderbeu nacque. Egli fondò la Lega dei Popoli Albanesi riunendo tutti i popoli della regione per contrastare l'avanzamento del popolo islamico.

Le diverse battaglie che videro lo scontro tra la Lega e l'Impero Ottomano, nonostante il fatto che videro la Lega molte volte vincitrice. Con la morte di Skënderbeu nel 1468 l'Albania cadde di fatto nelle mani dell'impero Ottomano che dominò fino al 1912.

Molte persone che spinte da motivi di carattere religioso decisero di emigrare furono chiamati arbereshe coloro che rimasero presero il nome di Shqiptare²².

²² Abitante dell'Albania che prende il nome da "shqiponjë" che in lingua albanese significa aquila-
Dizionario on line De Agostini

2.5 La rinascita della nazione (Rilindja Kombëtare)

Il processo che porta al riconoscimento nazionale avviene nel periodo che va dal 1870 al 1912 e si basa sulla solidarietà che supera la divisione religiosa tra l'amministrazione ottomana e i proprietari terrieri musulmani.

Nonostante i primi accordi tra le due parti iniziarono comunque gli scontri che portarono a numerose battaglie non solo in Albania, ma bensì in tutti i Balcani contro l'impero ottomano. Si conclusero con l'ottenimento da parte dell'Albania dell'indipendenza il 28 novembre del 1912, grazie all'avanzamento delle forze montenegrine che sconfissero le forze ottomane. Vennero concessi alcuni privilegi al paese e con l'aiuto delle grandi potenze europee, venne costruito il Nuovo principato d'Albania.

2.6 Il Principato

La situazione dell'Albania era parecchio instabile, vedeva contrapposti interessi differenti: Serbia, Montenegro e Grecia rivendicavano i loro territori, l'Italia da sempre avanzava l'idea di trasformare lo stato in un suo paese satellite veniva contrastata nel suo intento dall'impero Austro-Ungarico.

Furono le grandi potenze a decidere di creare un principato, seppur con molta difficoltà venne scelto per ricoprire il ruolo di principe il nipote della regina di Romania: Guglielmo di Wied di origini tedesche, che sbarcò in Albania solo nel 1914.

La situazione nel territorio non era di facile gestione a causa della presenza di diversi gruppi e per questo motivo le grandi nazioni decisero di creare una gendarmeria internazionale, gestita dagli Olandesi perché neutrali e non interessati ai Balcani. I vari gruppi erano visti come tribù con cui bisognava contrattare anche se la cosa non era semplice. La gendarmeria cercò di limitare i vari movimenti nati contro il principato, ma essi crescevano sempre di più e anche nel marzo del 1914 quando ci fu la grande rivolta nell'Epiro del Nord a sud del paese, il loro intervento fu fallimentare.

Questo spinse le altre fazioni a prendere il potere, l'una dopo l'altra, nelle loro zone.²³

²³ Biagini F. A., (2021) *"Storia dell'Albania contemporanea"* Milano, Bompiani, Giunti

2.7 La Prima guerra mondiale

Con lo scoppio della Prima guerra mondiale Guglielmo perse tutti gli aiuti e il 14 settembre 1914 fu costretto a partire, abbandonando l'Albania ma rimanendone formalmente il principe, concretamente furono le diverse fazioni a spartirsi il potere.

L'Albania divenne luogo di battaglia con a sud gli Alleati dell'Intesa e a nord gli Imperi Centrali, che avevano sconfitto e occupato Serbia e Montenegro.

Guglielmo convinto della vittoria degli Imperi Centrali si schierò dalla loro parte con l'obbiettivo, al termine della guerra, di riprendere la sua posizione di principe d'Albania, ma ciò non accadde, poiché vinse l'Intesa.

2.8 E ora cosa farne dell'Albania?

Per un periodo si pensò che la soluzione migliore sarebbe stata quella di smembrare il territorio albanese nella speranza di risolvere così i problemi tra Serbi e Italiani, sacrificando quindi l'Albania per un accordo tra di loro.

Tale decisione ovviamente non piacque agli albanesi che decisero di formare un governo composto dai principali capi delle varie fazioni così da trovare una soluzione.

L'obbiettivo principale era quello di ribellarsi alla sottomissione da parte delle potenze, i diplomatici albanesi stanchi di come venivano trattati da quest'ultime decisero di rivolgersi direttamente agli Stati Uniti guidato da Wilson promotore nella nascita degli stati su base etnica e non sulla divisione, decise quindi di dare un aiuto concreto per uno Stato albanese autonomo.

Riconobbe quindi l'Albania come stato con i confini del 1913 tagliando le gambe alle rivendicazioni sia Greche che Serbe.

Wilson accolse l'Albania nella società delle nazioni riconoscendola dal punto di vista diplomatico e "obbligò" gli altri partecipanti al trattato di Versailles²⁴ a riconoscerla come stato.

Gli italiani furono i primi a ritirarsi militarmente ma cercarono comunque di estendere la loro influenza dal punto di vista economico e politico.

²⁴ Sottoscritto il 28 giugno 1919 dalla Germania sconfitta e dalle potenze vincitrici, il primo – e più importante – dei trattati che misero fine alla guerra. Treccani.it

Più complessa si dimostrò la situazione con i Serbi che si rifiutarono di abbandonare il nord del paese, anzi spinsero per la creazione di una “Repubblica del nord” che avrebbe preso il nome di Mirdita (Mirditë) che avrebbe permesso alla Serbia di mantenere il controllo sul territorio. Intervenne la Società delle Nazioni che gli obbligò a rinunciare al loro obiettivo e soprattutto a ritirarsi dal paese.

2.9 Dai capi ai partiti politici

La situazione politica dell’Albania inizia ad evolversi, da tanti capi diffusi sul territorio si passò alla creazione di un vero e proprio gruppo di partiti politici che iniziarono a contendersi il potere, partendo da Tirana divenuta capitale poco prima l’8 febbraio 1920. I principali partiti che nacquero furono il Partito Progressista e il Partito Popolare.

Il primo guidato da Sheuket Verlaci, rappresentava i grandi proprietari terrieri del sud e che quindi dirigevano la vita politica. Di progressista tale partito non aveva nulla anzi i suoi membri si opponevano a qualsiasi rinnovamento della vita sociale del paese, lottavano quindi contro la distribuzione delle terre.

Il partito popolare invece era guidato da Fan Stillian Noli, il suo operato si basava su idee progressiste e il suo obiettivo era quello di occidentalizzare l’Albania puntando al rinnovamento e alla modernizzazione del paese.

Forte dell’appoggio di gran parte della popolazione riesce a guadagnare il controllo del Governo che gli venne però contestato dalle altre forze politiche, il Partito Progressista si rivoltò in modo violento occupando la capitale.²⁵

Qui entrò in gioco Ahmet Zog, all’ora ministro dell’interno, fu l’unico dopo gli scontri a rimanere a Tirana, divenne colui che trattò con il Partito Progressista per cercare un accordo.

2.10 Una situazione incerta

Zog decise di fidanzarsi con la figlia di Verlaci così facendo ebbe la possibilità di creare un nuovo partito con il quale crea un nuovo governo alleato ovviamente con il Partito Progressista.

Si attuò una politica di stabilizzazione che passava attraverso accordi con i paesi confinanti il leader però non era visto di buon occhio da larga parte della popolazione.

²⁵Biagini F. A., (2021) “*Storia dell’Albania contemporanea*” Milano, Bompiani, Giunti

Perché il popolo albanese voleva un governo che agisse di più verso le rivendicazioni per riottenere i territori considerati persi.

Nel 1924 torna al potere Noli che cerca di riprendere la modernizzazione e per farlo si fece nemici sia all'interno che all'esterno dello stato.

Ripresero le lotte diplomatiche contro i paesi confinanti e la società delle nazioni ritenuti colpevoli di non essere intervenuti a stabilizzare l'Albania.

Si inimicò anche gli stati occidentali perché decise di intraprendere relazioni diplomatiche con la neonata Unione Sovietica.

In Jugoslavia Zog decise di formare un esercito appoggiato dagli jugoslavi.

Alla fine del 1924 entrò a Tirana scacciando Noli e si appropriò del potere, creandosi un proprio governo personale, che formalmente era un governo di tipo democratico in realtà era una vera e propria dittatura.

Questa nuova repubblica dittatoriale durò solo quattro anni perché nel 1928 Zog riuscì a far passare una legge che avrebbe portato al dissolvimento del parlamento.

Trasformò così la repubblica dittatoriale in Monarchia autoproclamandosi e incentrando su sé stesso tutti i poteri.

Nonostante gli sforzi fatti da Zog l'Albania anche a causa della crisi scoppiata nel '29 rimase fortemente arretrata sia dal punto di vista culturale che economico.

Iniziarono così i rapporti seppur altalenanti tra l'Italia di Mussolini e l'Albania di Zog, quest'ultimo voleva aiuti economici dagli italiani ma allo stesso tempo voleva limitare la loro ingerenza.

Si arriva all'epilogo del rapporto tra i due stati il 25 marzo 1939, Mussolini manda un ultimatum a Zog, che se avesse rinunciato al controllo dell'Albania e accettato che l'Italia la inglobasse lui avrebbe ricevuto una somma di denaro abbastanza ingente.

Zog rifiutò l'offerta e l'Italia decise quindi di invadere l'Albania e ci riuscì con discreta facilità poiché l'esercito era poco numeroso e arretrato. ²⁶

2.11 Come viene gestita ora l'Albania?

Vittorio Emanuele III ricevette la corona d'Albania e incaricò di rappresentarlo come suo luogotenente l'ambasciatore italiano in Albania.

²⁶ Biagini F. A., (2021) *"Storia dell'Albania contemporanea"* Milano, Bompiani, Giunti

Dall'altra parte i fascisti decisero di organizzare un governo fantoccio formando così un partito fascista d'Albania che sulla carta doveva fornire una giustificazione formale a questo governo collaborazionista albanese.

La maggior parte degli albanesi non era così favorevole all'occupazione italiana così quest'ultimi decisero di lavorare su due fronti per cercare di migliorare i rapporti: dal punto di vista economico Mussolini spinse le aziende italiane ad investire in Albania, cerco inoltre di spingere sul nazionalismo albanese promettendogli che un giorno si sarebbero riuniti con le terre perse, questi aiuti a queste promesse in parte iniziarono ad avvicinare la popolazione albanese agli italiani che però dovettero continuare a mantenere una forte presenza militare nel paese per assicurarne la stabilità.

Se all'inizio parte della popolazione era favorevole alla presenza degli italiani dopo la sconfitta con i greci nacque il movimento partigiano 1941-1942 con al suo interno tre diverse fazioni principali con però idee diverse per quanto riguarda organizzazione sociale e politica del paese, avevano però in comune la volontà di scacciare gli italiani.

2.12 Le diverse fazioni della resistenza

Quello che ebbe un riscontro maggiore fu “Lëvizja Nacional-Çlirimtare” cioè “L'esercito di liberazione nazionale” un gruppo politico governato dal Partito Comunista d'Albania controllato da due comunisti molto diversi Enver Hoxha e Mehemet Shehu, era il gruppo più diffuso e più organizzato grazie anche ai legami con le forze partigiane di Tito.

Un altro movimento nazionalista prese il nome di “Balli Kombëtar” che significa “Fronte Nazionale” di ispirazione anticomunista, repubblicana e nazionalista che mirava all'instaurazione della Repubblica d'Albania, il loro obiettivo era quello di riprendersi i territori del Kosovo e nel nord della Grecia.

Il terzo movimento sviluppatosi in questo periodo fu il movimento monarchico “Lëvizja Legalitetit” cioè “Movimento della legalità”

I primi due movimenti cercarono di collaborare per scacciare gli Italiani, il rapporto divenne sempre più stretto, portando nell'Agosto del '43 ad un accordo ufficiale che sanciva una spartizione che avrebbe portato dopo la fine della Seconda guerra mondiale a una spartizione dei poteri, il cessate il fuoco fra le due fazioni e a un rapporto di cooperazione.

Tale accordo ebbe vita breve, i nazionalisti volevano che l'Albania alla fine della guerra mantenesse il Kosovo; invece, i comunisti si erano già accordati per cederlo alla Jugoslavia di Tito.

Peggiorò così la relazione tra i due schieramenti, i comunisti dovevano scegliere tra l'accordo con i nazionalisti o avere l'appoggio della Jugoslavia, scelsero quest'ultima rinunciando all'accordo e le due fazioni si separarono.

L'8 settembre del '43 l'Italia firmò l'armistizio e i Tedeschi decisero di prendere il controllo delle installazioni militari e aeroportuali dell'Albania, con la scusa di voler proteggere il paese, creando così un governo fantoccio.

Di conseguenza la fazione Nazionalista decise che se non potevano ottenere quello che voleva cioè il Kosovo, bisognava salvare l'Albania dai comunisti e per farlo decisero di allearsi con i Tedeschi.

Si allearono con l'obiettivo di combattere i partigiani comunisti sia Albanesi che Jugoslavi, ma questo fu un grave errore perché la Germania stava progressivamente perdendo la guerra.

Nel novembre del '44 le forze comuniste dopo aver ripreso il controllo di gran parte delle zone centrali del paese, si diressero verso Tirana e riuscirono a conquistarla a discapito delle forze Nazionaliste e dei tedeschi che dovevano ancora lasciare il paese.

Fu grazie all'aiuto degli Jugoslavi che Enver Hoxha salì al potere, mantenendo la sua promessa e senza interpellare nessuno, cedette come da accordo il Kosovo alla Jugoslavia, lasciando i kosovari nelle mani di chi 50 anni dopo avrebbe compiuto su di loro un vero e proprio massacro.

Nasce così un nuovo governo di stampo comunista e a un incubo che sarebbe durato quasi mezzo secolo.²⁷

2.13 L'avvento del comunismo

Il 29 novembre 1944 l'Albania era libera. Il giorno prima il governo di era trasferito nella capitale Tirana da Berati (Berat).

Davanti a una tribuna tutta rossa sfilarono i partigiani, guidati dal colonnello Mehmet Shehu comandante del primo corpo d'armata. Fu un uomo politicamente molto influente,

²⁷ Biagini F. A., (2021) *"Storia dell'Albania contemporanea"* Milano, Bompiani, Giunti

ricoprì le cariche di ministro dell'interno e di primo ministro e non solo, morì suicida, anche se questa versione convinse davvero poche persone.

In tribuna, oltre ai generali e ai colonnelli c'era lui Enver Hoxha, le persone che lo circondavano in quel momento non sapevano che in un modo o nell'altro sarebbero state messe da parte e per alcuni si passò dalla tribuna al patibolo. Erano presenti anche i rappresentanti delle truppe alleate, poco dopo gli alleati decisero di andarsene da un paese così distante e così nemico delle loro idee.

Poco prima il 24 maggio 1944, a Përmeti una piccola cittadina della prefettura di Argirocastro (Gjirokastër), il Fonte antifascista di liberazione nazionale aveva annunciato la nascita di un nuovo stato albanese, Zog perse completamente il suo potere, venne abrogata la monarchia e venne proclamato capo del governo anche se provvisorio Enver Hoxha. Colui che si era sempre trovato in prima fila nel combattere contro il fascismo. Solo nel 1946 si ebbero le elezioni per così dire "libere" che portarono ufficialmente il potere nelle mani di un unico partito monocolore rosso e Hoxha divenne il leader principale.

Queste furono le prime elezioni a voto diretto e per la prima volta venne concesso il diritto di voto anche alle donne, furono anche le prime elezioni-farsa alle quali il popolo albanese dovette partecipare per altri quattro decenni. I brogli elettorali furono facili da intuire, si esprimeva la propria votazione tramite l'inserimento di una pallina all'interno dall'urna desiderata ma lo spostamento della pallina da una parte all'altra era al quanto semplice, si diede inizio così alla grande farsa che portò a risultati falsati in modo al quanto grossolano, dato che la percentuale dei votanti era sempre maggiore del 90% e i voti per il partito comunista per la maggior parte delle volte sopra il 99%.²⁸

L'11 gennaio 1949 venne proclamata la Repubblica popolare d'Albania, che cambierà nome diventando Repubblica Popolare Socialista dell'Albania nel 1976.

L'Albania in questo momento si trovava in una situazione economica e non solo tragica, mancavano le strade, nelle città non c'era l'energia elettrica a causa dei bombardamenti, molti ponti erano stati distrutti, la situazione nelle campagne era disastrosa, mancavano i beni di prima necessità come l'acqua e la legna e scarseggiavano altri come il pane, la

²⁸ Kasoruh A. (2021) *"Un incubo di mezzo secolo"* Bari, Besamuci

carne, lo zucchero e la farina. Ma l'entusiasmo da parte del popolo era molto ancora non sapevano quale sarebbe stato il loro destino.

Si era lottato molto per la libertà quella libertà tanto voluta e tanto cercata dal popolo albanese e quella contro il fascismo racchiude una delle pagine più belle seppur tristi per altri versi e nobile della storia del popolo delle aquile, dimostrando così l'amore per la libertà e la ricerca di un'unità nazionale perduta. Il primo martire di questa lotta fu Koci Beko operaio comunista morto l'8 novembre 1941 durante una manifestazione antifascista. L'ultimo invece che lottava per un altro tipo di libertà quella contro il regime comunista fu Arben Broci, studente di ingegneria famoso per le sue idee anticomuniste e per il suo impegno nella creazione del Partito democratico albanese di cui era uno dei fondatori, ucciso il 2 aprile 1991 a Scutari.

La differenza sta nel fatto che se il primo è stato ucciso per mano di uno straniero il secondo da un albanese.

2.13 1 La politica internazionale dell'Albania comunista

Il primo governo, nel periodo post bellico, con cui Hoxha strinse un'alleanza fu quello della Jugoslavia di Tito. La grave crisi economica presente del paese portò il governo di Tirana a stipulare un accordo con Belgrado per la restituzione del Kossovo (4 luglio 1946) a quest'ultimi, in cambio di un oneroso prestito, assolutamente necessario all'Albania per andare avanti.

L'obbiettivo di Tito era in realtà quello di riuscire ad annettere l'Albania come settima repubblica della federazione²⁹.

Nel 1948 ebbe inizio la frattura tra Belgrado e Mosca e di conseguenza del lungo contrasto tra i due leader Tito e Stalin questo determinò le scelte politiche sia interne che esterne di Hoxha allineandosi prontamente verso lo schieramento di Mosca e utilizzo la condanna verso il titoismo³⁰ per rinnovare in base a una questione di principio, le aspirazioni di riconquista del Kossovo, territorio in cui viveva e vive circa il 40% del popolo albanese.

²⁹Le sei federazioni erano : Bosnia ed Erzegovina, Croazia, Macedonia, Montenegro, Serbia, Slovenia-treccani.it

³⁰ La forma di socialismo attuata in Jugoslavia, dopo la 2ª guerra mondiale, dal presidente Tito (nome di battaglia di Josip Broz), caratterizzata sul piano economico dall'autogestione delle aziende e dalla

Enver Hoxha approfitta della situazione per svincolarsi dalla tutela messa in atto dal potente vicino e liberarsi, anche fisicamente, di quei dirigenti ritenuti troppo vicini alle posizioni jugoslave.

L'accusa di vicinanza con il titoismo venne usato come strumento principale per allontanare dal Partito una gran parte dei membri del comitato centrale, avviando così processi penali per tradimento.

Questo segna il punto d'inizio del lungo periodo che vedrà Hoxha come leader indiscusso e assoluto, mettendo in atto un potere personale che si concluderà solo con la sua morte. L'Albania, che sta ancora attraversando un periodo di forte crisi economica postbellica, deve affrontare le forti opposizioni messe in atto dai contadini che si ribellano al programma di collettivizzazione (tipico dei regimi comunisti) delle terre e del bestiame. Oltre ai problemi interni il Partito si deve occupare anche della situazione internazionale che porta ulteriore incertezza all'interno dello stato.

La Jugoslavia non perde le speranze di inglobare l'Albania nella federazione, ma Hoxha risponde con una dura reazione avendo anche dalla sua parte il pieno sostegno da parte di Stalin, in quale sta cercando di gettare delle solide basi per il controllo sui paesi dell'Europa centro-orientale, la cui egemonia perdurerà per quasi mezzo secolo.

Tito invece mira a una forte autonomia che possa portare la Jugoslavia ad assumere un ruolo preminente nella penisola balcanica, aprendosi ai rapporti con le potenze occidentali: un esempio è l'adesione al Piano Marshall messo in atto dagli Stati Uniti come aiuto economico e riorganizzativo per i paesi europei dopo la Seconda guerra mondiale.

Ebbe così inizio uno scontro di natura politica, molto frequente in realtà nell'ambito dei rapporti internazionali che spesso nasce per motivi ideologici in base alla corrente interpretativa del marxismo-leninismo.

Tra Jugoslavia e Albania rimane aperto il problema delle minoranze di lingua e cultura albanese presenti nella federazione soprattutto in Macedonia, Kosovo e Montenegro, un problema di difficile soluzione, a cui il governo di Tito fa fronte concedendo a questa popolazione diverse autonomie.

Autorizza l'apertura di scuole e persino un'università in lingua albanese e distribuisce le terre ai contadini,

collettivizzazione solo parziale delle terre, ecc., sul piano politico dall'autonomia rispetto alle direttive staliniane e dal non allineamento in politica estera. -Dizionario Treccani online

Il governo centrale investe molto soprattutto nel Kosovo dove troviamo forti spinte centrifughe e così facendo spera che migliorando le condizioni delle persone portandole a un relativo benessere si sentano meno invogliati a tali spinte indipendentistiche, ma così non fu.

Per quanto riguarda i rapporti con la Grecia risultano anche più problematici. Le relazioni tra Tirana e Atene si basano su una forte conflittualità che perdura da molto tempo. Anche se l'attacco al paese ellenico è stata più una decisione perpetuata dall'Italia piuttosto che da chi governava l'Albania all'epoca.

Mussolini per guadagnarsi l'appoggio del popolo albanese aveva portato il conflitto verso una natura di carattere nazionale promettendo il possesso della Ciamuria³¹ terra abitata da moltissimi albanesi e musulmani.

La risposta di Atene fu quella di obbligare i çami o all'emigrazione o alla conversione al cristianesimo ortodosso, per tale motivo molti si videro costretti a lasciare le loro terre per scappare in Turchia o in Albania, perdendo tutto.

La Grecia appoggiata da Washington e Londra contro la posizione presa dall'Albania con l'appoggio ai sovietici porta al deterioramento ufficiale dei rapporti tra i due blocchi.

Le prospettive per l'Albania per mantenere la propria indipendenza e autonomia, nei confronti degli stati confinanti che miravano al suo controllo, rimangono ristrette e la strada quasi imposta rimane quella della protezione esterna.

E quella che sembra poter assolvere pienamente questo compito è l'URSS.

Nel periodo quinquennale dal 1950 al 1955 l'imposizione del modello sovietico porta a un ulteriore impoverimento delle già scarse e magre risorse agricole presenti in Albania, diminuisce drasticamente la produzione di viti, grano e tabacco crolla anche l'allevamento del bestiame.

Il sostegno della Jugoslavia, messo in atto attraverso un accordo, portava nelle casse dello stato un prestito pari al 50% dell'intero bilancio statale ma con la cessazione dei legami con Tito era l'Unione sovietica ora a doversi occupare di concedere aiuti sia sul piano alimentare ma anche economico e tecnico.

³¹ Ciamuria (in albanese: Çamëria, in greco: Τσαμουριά/Tsamouriá) è il nome utilizzato per lo più dagli albanesi che vivono la regione costiera dell'Epiro, oggi tra l'Albania meridionale e prevalentemente nell'attuale Grecia settentrionale. BiblioToscana

Se nel periodo dal '44 al '48 in occasione di ogni festa anche per quelle nazionaliste a fianco della bandiera albanese veniva innalzata quella Jugoslava che venne poi sostituita dal '48 al '61 da quella sovietica. E in tutte le scuole e negli uffici pubblici affianco alla foto di Hoxha prima si trovava la foto di Tito rimpiazzata poi da quella di Stalin, lo stesso accadde per l'insegnamento della lingua straniera nelle scuole che dal serbo-croato passò al russo.

Il nome Stalin e la sua figura di leader e simbolo del comunismo sembra essere diventata in questo periodo un'ossessione per gli albanesi, l'unica azienda presente nello stato, quella tessile di Tirana, fu dedicata a lui ma non solo, anche il centro di produzione petrolifero venne chiamato Città Stalin. Il museo più grande della era dedicato sia a lui che a Lenin. In tutte le città le strade principali erano dedicate a Stalin e anche la prima cooperativa ebbe il suo nome. Tale assoggettamento nei confronti dell'Unione sovietica si può constatare dalla crescente volontà di conferire ai nuovi nati nomi russi.³²

Alla notizia della morte di Stalin il 5 marzo 1953 Hoxha si mosse subito per celebrare una cerimonia di commemorazione per lui nella capitale, il leader del partito durante la cerimonia giurò di rimanere fedele alle sue opere nonostante la sua morte.

Un anno prima a nome dell'indissolubile amicizia tra l'Albania e l'Unione Sovietica una decina di cittadini innocenti furono arrestati alcuni di loro addirittura uccisi perché pochi giorni prima c'era stato il lancio di una bomba nel giardino dell'ambasciata sovietica, che danneggiò solo due rosai, per tale gesto persone innocenti persero la vita, perché nonostante non si conoscesse il vero colpevole, per il partito era sempre meglio dimostrare la propria forza e cosa esso era in grado di fare piuttosto che non fare nulla.

La morte di Stalin porta al potere Nikita Sergeevič Chruščëv ciò non influenzò minimamente l'Albania che mai avrebbe posto in atto idee revisioniste motivo per cui spesso viene definito come paese "orfano di Stalin". Il riavvicinamento tra Mosca e Belgrado porta alla persecuzione di politici favorevoli anche loro all'apertura dell'Albania al dialogo con Belgrado.

Nel 1959 Chruščëv arriva a Tirana incrementando gli aiuti economici e nominando ufficialmente l'Albania come base difensiva del blocco socialista, ma il rapporto idilliaco dura poco, il rapporto sempre più stretto tra Belgrado e Mosca porta Tirana a simpatizzare sempre di più per la Cina comunista guidata da Mao in fase di declino nel rapporto con

³² Kasoruh A. (2021) "Un incubo di mezzo secolo" Bari, Besamuci

l'URSS. Il dissidio fra le due potenze è ormai noto da alcuni anni, lo scontro tra le due potenze non è uno sconto meramente politico ma si unisce a elementi ideologici in base all'interpretazione dottrinale del marxismo-leninismo ma anche dello stalinismo.

All'inizi degli anni Sessanta a dare fastidio a Hoxha non è solo il riavvicinamento tra Belgrado e Mosca ma anche l'atteggiamento nei confronti dell'Albania, diventando poco rispettosi della sua indipendenza e autonomia. Legando sempre di più la concessione dei prestiti e degli aiuti alla loro redditività, sostenendo l'ala revisionista all'interno del paese.

Hoxha è sempre più vicino alla Cina, l'URSS condanna le sue posizioni staliniste e invita il suo governo a porre fine ad ogni accordo preso con Tirana (ottobre 1961).

Giungendo così a una rottura ufficiale tra le due fazioni, l'Unione Sovietica interrompe i finanziamenti e fa ritirare i tecnici e gli esperti militari sostituiti prontamente da quelli provenienti dalla Cina.

Nonostante i forti aiuti sovietici di assistenza, prestiti e gli interventi diretti dei tecnici, non sono sufficienti a far decollare l'economia albanese ma neppure a garantire un minimo tenore di vita ai suoi abitanti.

Dal 1960 al 1961 gli scambi commerciali con Pechino passarono dal 4% al 46% ma questo non bastava per rialzare un'economia che in realtà non ha mai conosciuto un periodo particolarmente fiorente ma neppure uno sviluppo autonomo senza l'influenza del sistema politico-istituzionale della potenza esterna a cui si appoggiava.

In Albania oltre al basso tenore di vita della popolazione che caratterizza i diversi paesi socialisti si aggiunge una forte povertà assoluta, a causa di un'economia fortemente arretrata e di sussistenza.

Per tutti gli anni 60 la politica albanese è indirizzata verso il modello cinese nonostante nel paese asiatico si sia mettendo in atto una rivoluzione culturale, che vede contrapporsi due schieramenti sul piano economico: uno ancorato rigidamente allo schema staliniano che mirava a un'economia di tipo pianificato diretto dal potere centrale, l'altro invece che spinge verso una progressiva liberalizzazione per superare il sistema pianificato, ma senza modificare in nessun modo il potere autoritario e centralizzato necessario secondo la Cina ancora oggi per governare il paese a causa della presenza nel territorio di diverse culture, etnie, diversità geografiche ed economiche.

L'Albania accoglie questa rivoluzione culturale nonostante nel suo paese non si presentino tali problemi appena citati grazie al ricorso massiccio dei metodi di repressione messi in atto dal regime.

Ma per imitare ciò che sta accadendo in un paese tanto lontano, il leader albanese diminuisce: il numero degli enti amministrativi, dei ministri e gli stipendi dei funzionari, inoltre impone agli studenti di lavorare sui campi con l'obiettivo che facciano anche lavori manuali. La campagna ateista che era iniziata in modo fievole ora si carica di aspetti estremi come il divieto di dare ai figli nomi religiosi in contraddizione anche con lo stesso leader che fa di cognome Hoxha che tradotto in italiano prende il significato di Imam.

Nel 1967 diviene illegale ogni pratica religiosa e i luoghi di culto vengono trasformati in luoghi laici o addirittura distrutti.

L'anno dopo l'Albania rompe definitivamente con i paesi socialisti europei uscendo dal Patto di Varsavia. Il paese può ancora contare sull'appoggio della Cina, il cui interesse però viene meno a causa della distensione messa in atto a livello mondiale sancita attraverso gli accordi di Helsinki³³ nel 1975 e precedentemente con l'equilibrio individuato tra i due blocchi con la creazione di un nuovo sistema aperto al mondo capitalistico sancito con l'arrivo di Nixon in Cina del 1972 e con il riavvicinamento di Pechino a Belgrado.³⁴

L'armonia tra i due paesi è ormai fievole ma per la fine dei rapporti si dovrà attendere il 1976 con la morte di Mao Zedong, che porta alla ribalta le idee di Deng Xiaoping³⁵ ancora oggi alla base del grande sviluppo economico della Cina.

³³ Atto finale della Conferenza svoltasi ad Helsinki nel 1975 a cui parteciparono 35 paesi membri della CSCE.

Il testo dell'atto prevede l'impegno di tutti i paesi firmatari a contribuire alla sicurezza europea ed a rispettare i diritti umani; esso proclama anche l'intangibilità delle frontiere europee ed impone a tutti i paesi di non interferire negli affari interni di altri Stati.

L'atto finale prevede anche il desiderio di tutti i paesi europei di intensificare la loro cooperazione sia in campo economico, che politico e scientifico.

L'importanza di tale documento è data dal fatto che esso costituisce il primo tentativo di distensione politica tra il blocco occidentale e quello orientale dei paesi europei, che ha avuto in seguito fecondi sviluppi. <https://dizionari.simone.it/11/atto-finale-di-helsinki>

³⁴ Biagini F. A., (2021) "Storia dell'Albania contemporanea" Milano, Bompiani, Giunti

³⁵ Uomo politico cinese (Kuangang, prov. di Sichuan, 1904 - Pechino 1997). Una delle massime autorità del paese dagli anni Settanta del Novecento al 1990, fu sostenitore della liberalizzazione economica, successore di Mao. Treccani.it

Tirana decide di non seguire le orme di Pechino nei riguardi delle riforme ritenute troppo aperte al capitalismo e all'Urss, così la Cina decide nel 1978 di porre fine agli aiuti economici e ritira gli esperti militari e i tecnici presenti in Albania.

Per Hoxha la salvaguarda dell'indipendenza nazionale diventa il punto cruciale della sua politica, viene varata una nuova costituzione che lascia intatto l'aspetto istituzionale, con l'Assemblea del popolo i cui rappresentanti sono eletti dal popolo ma fanno tutti parte di un'unica lista, ma viene vietata ogni tipo di collaborazione con altri paesi. Così facendo viene intensificato l'isolamento, investendo soldi in fortificazioni in cemento, chiamati bunker, in difesa di possibili ma più improbabili attacchi dall'estero e vengono utilizzati complotti interni per sbarazzarsi di coloro che tentano di avere un'opinione diversa da quella imposta dal leader.

2.13.2 Gli aspetti essenziali del totalitarismo messi in atto dal regime albanese.

Il totalitarismo non è mai un evento improvviso o imprevedibile ma è riconducibile a diversi fattori come: la massificazione della società, l'incapacità degli uomini di pensare con la propria testa e di esercitare spirito critico, il non interessamento alle questioni pubbliche e la presenza di masse facilmente manipolabili.

Secondo la teoria di Hannah Arendt³⁶ possiamo individuare un ideal-tipo di totalitarismo attraverso dei caratteri distintivi.

Il primo elemento è quello della presenza di un *capo carismatico*, in lui la massa riconosce un leader, la sua volontà è vista come legge suprema, la massa gli riconosce doti fuori dal comune, il regime e il partito sono identificati con una singola persona in questo caso Enver Hoxha la sua ascesa al potere non fu poi così difficile, lo stato si trovava in una situazione difficile e il nemico rappresentava il male e bisognava lottare per la libertà questo non diede il tempo alle persone neppure il tempo di pensare e riflettere su quello che poteva essere il partito comunista. Se in Spagna Franco prese il nome di "Caudillo", Hitler di "Führer", Mussolini di "Duce", Hoxha sarebbe stato invece "il Comandante".³⁷

³⁶ Filosofa tedesca della politica, naturalizzata statunitense (Hannover 1906 - New York 1975). Significativo esempio di studiosa impegnata, A. ha lasciato una originale produzione scientifica che intreccia contributi filosofici, politologici e sociologici. Treccani.it

³⁷ Kasoruh A. (2021) "Un incubo di mezzo secolo" Bari, Besamuci

Il suo atteggiamento era quello tipico di ogni dittatore diceva una cosa per ritrattarla anche il giorno dopo, come gli alleati potevano diventare in un batter d'occhio nemici al contrario i nemici potevano trasformarsi in amici soprattutto in campo militare.

Distinguere il vero dal falso è davvero molto difficile l'abilità sta anche nel dire menzogne o mezze verità e farle passare per certezze assolute. Il suo successore invece non fu in grado di mantenere saldo il potere.

L'assolutezza della leadership è un fattore fondamentale, rappresenta il potere sommo e di conseguenza insostituibile, un solo partito controlla tutto e nessuno può opporsi, nel 1976 con l'emanazione della nuova costituzione si sancì ufficialmente perché che il partito comunista chiamato Partito del Lavoro d'Albania sarebbe stato l'unico partito autorizzato ad esistere.

Il partito cresce e si sviluppa grazie all'*appoggio della massa e al fanatismo*: chi non è contro il leader lo ritiene degno di fiducia assoluta e incondizionata, al punto tale che gli obiettivi che pone diventano gli obiettivi e ragioni d'essere delle masse anche a costo di andare contro i propri interessi individuali.

All'interno di un regime totalitario il potere centrale ha il *controllo di ogni aspetto della vita dei suoi cittadini*, le elezioni venivano boicottate per fare in modo che vincessero sempre il partito del Lavoro albanese. La pubblicazione di libri, riviste o giornali era fortemente controllata, spesso censurata o addirittura messi all'indice, il controllo diretto di Hoxha era meticoloso, niente doveva andare contro al regime. Coloro che avevano l'autorizzazione a scrivere di eventi storici potevano consultare solo le opere di Hoxha. Era necessaria l'autorizzazione scritta e firmata anche solo per leggere le poesie dei poeti più importanti come Fishta o Pogradec. La cultura doveva appartenere a tutto il popolo ma in realtà a beneficiarne erano davvero pochi prediletti.³⁸

Dal punto di vista economico prevaleva la finanza statalizzata. Vennero confiscate le industrie private (anche se poche), le terre dei latifondisti, le banche vengono poste sotto il controllo dello stato, vennero imposte tasse straordinarie e vengono annullate le concessioni agli stranieri. Successivamente alle fabbriche ad essere statalizzate furono le piccole officine, le manifatture, le sartorie artigianali, poco più tardi toccò alle attività private: librerie, pescherie, sale da barba, calzolerie, alimentari e mercerie.

³⁸ ibidem

Ma questo allo stato non bastava di conseguenza decise di appropriarsi anche delle cliniche odontoiatriche e mediche, delle case editrici, delle farmacie, dei conventi, degli studi legali e notarili, degli stabilimenti balneari e termali e di tutti i veicoli privati ad eccezione delle biciclette, i conventi e le farmacie. Arrivarono persino a requisire macchine da scrivere e cannocchiali. Sul piano statale l'idea era quella di creare una società egualitaria, ma sarebbe rimasta fuori la classe dirigente, fortemente agevolata e privilegiata. Questo portò a un livellamento e appiattimento dei valori morali.

Per quanto riguarda il cibo anche esso era gestito e controllato dallo stato, nei primi anni ogni famiglia possedeva una tessera con indicati quanti erano i membri della famiglia così da razionalizzare il cibo. Sul libero mercato era raro trovare zucchero, carne, pane, farina e soprattutto freschi, al mercato nero i prezzi erano esorbitanti per esempio un chilo di zucchero poteva arrivare a costare anche lo stipendio di tre giorni di un operaio specializzato.³⁹

Negli anni '80 la dittatura sentiva la necessità di stabilizzare maggiormente il potere nelle sue mani e cercò di imporsi ancora maggiormente in ogni aspetto. Per avere in proprio possesso una televisione bisognava chiedere l'autorizzazione del direttore presso l'azienda per cui si lavorava, tale procedura si estese poi a tutti gli altri elettrodomestici. Bisognava chiedere un permesso addirittura per cercare casa, per cambiare la propria residenza o per poter andare, ogni due anni, in quelli che vennero definiti campi di riposo⁴⁰, ma anche per trovare i biglietti per uno spettacolo teatrale e per comprare in caso di matrimonio o di lutto, un chilo in più di caffè e cinque di carne in più rispetto alla quota fissa mensile.

Le reti televisive jugoslave, italiane o greche che potevano essere trasmesse dai trasmettitori nelle televisioni albanesi venivano disturbate appositamente con strumenti appositi.

Il controllo era tale da non permettere alle persone di andarsene, i passaporti non esistevano e anche gli spostamenti all'interno del paese erano fortemente regolati,

Un ruolo preponderante era svolto dall'*ideologia* che porta a una visione distorta del mondo, che indirizza, avvalorata e giustifica ogni scelta e decisione presa dallo stato anche se sono scelte dannose e/o controproducenti per la collettività. L'obiettivo del regime

³⁹ ibidem

⁴⁰ Luogo dove i lavoratori potevano trascorrere le vacanze stive in piccoli appartamenti, numerose e collocate in molte parti del paese.

albanese era quello di modificare completamente la mentalità e ancor peggio la psiche delle persone e il comportamento sociale e tutti dovevano lo stesso appagamento spirituale e culturale.

Uno degli strumenti più forti e potenti utilizzati per mantenere saldo il potere è l'utilizzo della *propaganda* usata per esaltare, diffondere la propria visione del mondo e demonizzare ciò che appare antitetico. Attraverso l'utilizzo della propaganda si diffuse l'idea che l'Albania fosse nel mirino dei piani imperialisti degli anglo-americani giustificando così le misure messe in atto dal governo di Hoxha come, per esempio, la chiusura delle missioni diplomatiche inglesi e americane a Tirana.

La propaganda del partito era talmente forte che non faceva trapelare nulla ma nonostante questo era troppo uguale e stereotipata che cominciava, verso la fine degli anni 80 a perdere la sua forza. Le menzogne basate sui principi marxisti non avevano la forza di convincere più nessuno, figuriamoci il popolo albanese che era l'unico che aveva sofferto profondamente.

Per mantenere il controllo e il braccio duro sulla popolazione si ricorreva all'uso del *terrore* come arma, tutti vivevano in una costante situazione di paura mai visto precedentemente. Moltissimi, a migliaia erano coloro che riempivano le carceri come perseguitati politici.⁴¹

Spesso la loro unica colpa era quella di essere stati avversari o aver avuto un ruolo importante durante il regno di Zog o durante il fascismo, moltissimi si trovavano lì anche solo per reati di opinione o perché erano considerati un potenziale pericolo per il regime, anche moltissime persone del clero subirono questo trattamento.

Alcuni oppositori riuscirono a fuggire all'estero ma altri per diversi motivi, economici, ideologici o semplicemente ingenuità decisero di rimanere firmando purtroppo la loro fine. Moltissimi furono uccisi altri finirono in prigione per moltissimi anni, alcuni persino per l'intera durata del comunismo, altri invece furono costretti ai lavori forzati in miniere o nei campi.

Finire in carcere per reati politici anche ipotetici era molto più facile di quanto si possa pensare, bastava una frase o una mal interpretazione di ciò che avevi detto, ma anche per solo accuse per sentito dire.

⁴¹ Arendt H. (2009) "*Le origini del totalitarismo*" Torino, Einaudi

Gli arrestati erano obbligati ad ammettere anche se non avevano commesso nulla. I prigionieri venivano messi in isolamento per giorni, mesi o addirittura anni in celle di cemento, piccolissime senza aria e senza luce, umide, senza un letto vero e proprio e senza coperte. Le torture erano giustificate dal sistema, spesso venivano lasciati senza acqua né cibo per giorni interi o addirittura appesi a testa in giù o legati per i polsi non mancavano le percosse ripetute anche con spranghe e fruste.

Le persone venivano giudicate e condannate anche senza leggi scritte e quindi era lo stato a decidere arbitrariamente della vita di queste persone.

Si calcola che circa un albanese su venti sia passato per le carceri dello Stato, o si era a favore del potere centrale quindi del regime o si era contro di esso, pagando a duro prezzo tale decisione, non solo l'accusato ma anche l'intero nucleo familiare subiva delle ripercussioni

Molti furono i figli di prigionieri politici che non ebbero la possibilità di continuare l'università e a loro era impedito di ottenere determinati tipi di lavori.

Quando qualcuno finiva in carcere tutti i suoi averi venivano confiscati case, terreni e spesso anche denaro e gioielli. Molti come nel caso della famiglia di mio padre dopo la carcerazione di mio nonno furono costretti ad abitare in tenda, prima che lo stato concedesse loro una piccola casa dove abitare, lo stato gli aveva confiscato tutto.

Il regime colpì duramente l'animo delle persone, soprattutto di coloro che pagarono ingiustamente assieme ai loro cari, un dolore che mai si potrà dimenticare.⁴²

⁴² Kasoruh A. (2021) *“Un incubo di mezzo secolo”* Bari, Besamuci

CAPITOLO III

DAL CROLLO DEL COMUNISMO ALLA DIFFICILE ASCESA DELLA DEMOCRAZIA

3.1 Dopo la morte di Enver Hoxha

Enver Hoxha muore nel 1985, la sua morte però non coincide con la fine del governo comunista nel paese, già nel 1981 aveva nominato il suo successore: Ramiz Alia.

L'Albania si trovava in grave crisi economica, uno dei problemi principali era dato dalla mancanza di reperibilità del cibo, che causò una grave crisi alimentare, a conseguenza della politica isolazionista messa in atto dal governo comunista.

Alia provò di gestire la situazione in due modi differenti: da un lato cercò di mantenere saldo il potere fra le sue mani, per farlo mirava a tenere ancora isolata l'Albania, dall'altra parte iniziò a tessere dei rapporti economici con gli stati vicini, Grecia e Italia in primo luogo, quest'ultima manovra doveva servire per rilanciare l'economia albanese.

Nonostante la perfetta organizzazione della polizia segreta (*sigurimi*) fu impossibile, arrivati ad un certo punto, impedire di far trapelare all'interno del paese, attraverso le onde radio e televisive, notizie provenienti dall'estero, la popolazione venne a conoscenza dei movimenti di liberazione dei paesi dell'Unione orientale e del crollo dell'Urss, di conseguenza una parte dei cittadini decise di mobilitarsi per chiedere al governo delle aperture. Nel 1990 in diverse città del paese, da nord a sud, iniziarono, tra maggio e giugno, diversi movimenti di protesta.

Alia non avendo più aiuti esteri fu costretto a cedere alle richieste, promettendo riforme: giudiziarie, economiche (con un possibile seppur parziale ritorno alla proprietà privata) e politiche (concedendo maggior possibilità di scelta nelle liste elettorali).

Questo annuncio della nuova riforma diede la possibilità ai gruppi politici e alle comunità religiose di uscire allo scoperto (erano diventati illegali durante il regime di Hoxha).

Le prime elezioni del 1991 furono vinte dagli ex comunisti, ex Partito del Lavoro e ora Partito Socialista (Ps), grazie soprattutto al grande controllo del voto nelle campagne.

Questa prima ondata elettorale seppur non del tutto pluralista e ancora influenzata dalla propaganda, rappresenta un punto di svolta verso un sistema parlamentare democratico.

L'anno dopo avvengono nuove consultazioni che portarono alla vittoria il Partito Democratico (Pd), Alia cede la presidenza della Repubblica a Sali Berisha⁴³.

Le gravi condizioni economiche del paese spinsero moltissime persone ad emigrare soprattutto verso la Grecia e l'Italia, clamorosa è la vicenda della nave Vlora.

Il 7 agosto 1991 una nave mercantile proveniente da Cuba sbarcò nel porto di Valona (Vlora), dopo essere stata svuotata del suo carico, venne presa d'assalto da ventimila albanesi che salirono con forza e costrinsero il comandante ad attraversare il canale d'Otranto per raggiungere l'Italia.

Arrivati a Bari il sindaco li fece sbarcare alcuni riuscirono a scappare ma per la gran parte delle persone l'epilogo fu quello del ritorno obbligato a casa.

Si calcola però che dopo il crollo del regime comunista oltre mezzo milione di albanesi riuscirono a scappare all'estero.

Anche in queste situazioni drammatiche c'è chi ne approfittò e queste furono le organizzazioni malavitose che si arricchirono per mano di persone che cercavano solo una vita migliore.

Il nuovo presidente della repubblica Sali Berisha e il nuovo presidente di governo Alexandër Meksi traghettarono l'Albania dal comunismo verso la democrazia, aprirono il paese al capitalismo, molti furono gli investimenti dall'estero agevolati dai mancati debiti con i paesi esteri dovuti alla chiusura dello stato. Si avviò una grande crescita industriale portando piano piano alla privatizzazione di tutte le aziende, crescevano sempre di più le esportazioni e le importazioni, infine aprirono molte banche, quest'ultime si rivelarono il male per il paese non erano altro che delle piramidi finanziarie⁴⁴.

⁴³ Medico dei notabili del regime, leader del Partito democratico- Antonello Falco Biagini "Storia dell'Albania contemporanea" pagina 187

⁴⁴ Schema di raggio o frode finanziaria basato sul meccanismo del reclutamento di nuovi partecipanti alla piramide. Ogni nuovo entrante paga al chi gli ha concesso tale beneficio un certo importo e acquisisce il diritto di reclutare, a sua volta, un dato numero di nuovi aderenti allo schema. Esistono numerose varianti, ma il principio di fondo della p. f. è sempre lo stesso. Non si effettua alcuna attività economica reale di investimento, né diretta, né indiretta; i rendimenti promessi dallo schema nascono solo dall'utilizzo del denaro di membri di generazioni successive della p. a favore di esponenti di generazioni precedenti.

La p. f. è illegale e vietata in moltissimi Paesi; in Italia l'art. 5 della l. 173/2005 dichiara illegali organizzazioni in cui si ottengano guadagni attraverso un'opera di puro e semplice reclutamento di altre persone, mentre l'art. 6 vieta di chiedere al momento del reclutamento somme di rilevante entità in assenza di reali contro-prestazioni. Per aggirare questi divieti, spesso gli schemi piramidali sono mascherati da organizzazioni di marketing multilivello, che consistono, nella loro versione lecita, in catene (piramidi) gerarchiche di agenti di promozione e/o di vendita. Queste sono appunto lecite, se la

Alla vigilia delle elezioni nel 1996 la giustizia albanese (solo e unico caso negli ex paesi comunisti) emette tre condanne a morte per i principali esponenti del vecchio regime. I nomi furono quelli di: Zyllitar Ranvizi, del capo della Sicurezza (*Sigurimi*), Aranit Çela presidente della corte di giustizia e Rapi Milo procuratore generale. Vennero intentati anche un processo per corruzione contro altre forti figure del partito Ramiz Alia l'ex presidente, la vedova di Enver Hoxha e Fatos Nano l'ex primo ministro. Enunciando inoltre che ci avesse occupato durante il comunismo un ruolo dirigenziale non avrebbe potuto ricoprire cariche pubbliche fino al 2002.

Alle elezioni amministrative dell'ottobre 1996 si riconfermò il partito democratico.

Tra gennaio e luglio del 1997 iniziano numerosi disordini sia a causa delle elezioni avvenute poco prima ma soprattutto a seguito del crollo delle "piramidi finanziarie", società che avevano promesso agli albanesi alti redditi, portando così quasi 2/3 della popolazione ad investire, spesso anche tutti i loro risparmi.

Le banche non avevano tutti questi soldi da restituire, alcune avevano chiuso definitivamente altre se ne erano andate portandosi con sé anche i pochi soldi rimasti.

Nelle città di Argirocastro (Gjirokastër), Santi Quaranta (Sarandë) e Valona (Vlora), nascono i "comitati di salvezza", le ondate di ribellione si diffondono velocemente in altre città del paese come Elbasan (Elbasani), Scutari (Shkodër) ma anche nella capitale Tirana dove tentarono più volte l'assalto al Parlamento. Se nelle prime due città i "comitati" sono formati da persone in qualche modo rappresentative come, medici, insegnanti, ex militari dell'esercito comunista e commercianti, che riuscirono a mantenere l'ordine pubblico. A Vlora dominano coloro che appoggiano i partiti di larga intesa, escludendo però i democratici. L'importante città portuale cadde però in pochissimo tempo nelle mani di bande armate e organizzazioni illegali, che non riconoscono nessun tipo di autorità.

L'Albania torna quindi a dividersi e di conseguenza dimostra la sua fragilità nel formare un'unità statale.

Il governo, guidato da Meksi cerca di promuovere ampi risarcimenti, non riuscendo a gestire la situazione e a causa del continuo diffondersi di disordini, decide di reagire dichiarando lo stato di emergenza, il presidente acquisisce i pieni poteri.

parte principale dei loro introiti deriva dalla vendita di prodotti a soggetti estranei alla piramide. Tali schemi piramidali truffaldini presentano analogie con gli schemi di Ponzi (→ Ponzi game), ma non vanno confusi con questi. treccani.it

L'azione governativa è alquanto disorganizzata, promette: risarcimenti, pur sapendo di non poter risarcire tutti, l'amnistia per coloro che depongono in modo spontaneo le armi, arresta i responsabili dei disordini e delle truffe.

La diplomazia internazionale decide quindi di intervenire, l'OSCE⁴⁵ invia delle delegazioni militari per distendere i contrasti attraverso la realizzazione di accordi tra i partiti di opposizione e di governo.

Tra il gennaio e marzo 1997 i rivoltosi decidono di attaccare le basi militari, le caserme i depositi di armi, la scuola militare di Tirana e le carceri liberando Nano e Alia.

Meksi si ritira e al suo posto sale al potere assumendo la presidenza del Consiglio dei ministri Bashkim Fino il cui obiettivo era quello di salvare lo stato albanese dalla distruzione.

Nonostante ciò, le proteste non cessano, i manifestanti chiedono a gran voce le dimissioni di Berisha, che viene attaccato pesantemente anche dalla stampa estera che lo accusa di violazione dei diritti Umani e di brogli elettorali.

Berisha quindi a causa delle forti pressioni da parte degli Stati Uniti decide di dimettersi. Durante il periodo di giugno e luglio del '97 la cui trasparenza a livello di votazioni non è di certo più limpida rispetto a quelle dell'anno precedente, i democratici lasciano il posto ai socialisti, viene eletto presidente della repubblica Rexhep Meidani e torna a capo del Governo Fatos Nano.

Nonostante i numerosi passi avanti fatti dall'autorità di Tirana fino a questo momento per quanto riguarda il piano delle riforme economiche, la politica interna dimostra ancora molti tasselli mancanti in fatto di democraticità.

Nel settembre del 1998 Sali Berisha prende parte a un tentativo di colpo di stato contro il governo in carica per rivendicare l'uccisione del deputato democratico Hazem Hajdari

Le elezioni del 2000 si svolgono in un quadro amministrativo, costituzionale e legislativo basato sulle nuove riforme. Al contrario delle vecchie occasioni, l'atmosfera è tesa ma oggettivamente pacifica, con pochi e isolati casi di protesta.

L'ODIHR⁴⁶ decide di inviare degli osservatori che controllino le elezioni governative albanesi, giungendo alla conclusione che il processo ha raggiunto un livello tale di progresso che soddisfano i criteri per le elezioni democratiche.

⁴⁵ Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico

⁴⁶ Ufficio per le istituzioni democratiche e dei diritti dell'uomo dell'OSCE

Il partito socialista ammette di aver ottenuto il maggior numero di voti nelle amministrative del 12 ottobre 2003. Il partito democratico lo accusa di aver manipolato le schede elettorali chiedendo che si rivoti sia a Durazzo che a Tirana ma tale richiesta fu rigettata. Sono le prime elezioni a turno unico in base alla nuova legge elettorale entrata in vigore alcuni mesi prima, ottenuta grazie al compromesso ottenuto tra i due partiti il Ps e Pd.

A vigilare sulla regolarità delle elezioni è prevista la presenza di osservatori, della comunità internazionale, che negano il ricorso del Partito democratico.

La tornata elettorale non si conclude senza incidenti.

Secondo l'UE prima della tornata elettorale del 2005, il governo di Tirana deve ancora avanzare in merito a questioni come: il rispetto dei diritti umani e delle minoranze, la criminalità organizzata e garantire un miglior accesso ai mezzi di informazione. In merito a questo l'ambasciatore Ue Lutz Salzmann durante un'intervista dichiarò di non aver visto nessun passo verso la democratizzazione da parte del paese, ritenendo responsabile di ciò l'intera classe politica, definendo di "mentalità comunista" sia il leader dell'opposizione Berisha che il premier Nano.

Le vicende che riguardano gli anni 90 del secolo precedente come si è precedentemente ribadito hanno portato a numerose rivolte e all'uso improprio delle armi, quindi a una prassi di tipo prepolitica. Con il continuo mantenimento della logica tribale ha portato i vari gruppi a rimarcare un legame di tipo etnico, definiti per molti aspetti fuori dal tempo, sottolineando quanto sia lontana la società albanese da una vera evoluzione di modernizzazione, per esempio nelle zone rurali del nord per amministrare la giustizia si usano ancora mezzi tradizionali della vendetta (gjak marrja) e del Kanun⁴⁷.

Al sud il rimorso per la perdita della stabilità sociale che il partito comunista garantiva e la frustrazione di vedere il potere nelle mani dei gheghi (etnia del nord) era forte.

⁴⁷ Il Kanun di Lek Dukagjini successore di Scanderbeg alla lotta contro gli ottomani

Il diritto consuetudinario, la cui applicazione veniva garantita dalla forza della tradizione e dall'autorità dei vegliardi, capi tribù e capi bandiera, operò per un lunghissimo periodo: complice il fatto che l'Albania diventò Stato solo nel 1912.

Attualmente, la legge dello Stato, a partire dalla Costituzione in quanto fonte primaria, è la "più alta autorità da rispettare, in modo che si abbia uno Stato di diritto capace di difendere nella democrazia pluralista, i diritti soggettivi e le libertà, in modo che l'Albania si innalzi al livello delle società civili più avanzate". – Tesionline.it

Inoltre, i clan mafiosi di Valona subiscono una vera e propria evoluzione passando dallo spaccio di sigarette alla gestione del traffico di armi, droga e clandestini che pagano a caro prezzo la volontà di fuggire per cercare una vita migliore.

Se i vari partiti si accusano tra di loro per chi ha rallentato l'ascesa della democrazia nel paese l'UE ha indicato come colpevoli di ciò tutti i partiti, nessuno escluso.

La politica albanese non concede la possibilità di un cambiamento in tempo rapido.

Oltre a questi svariati problemi a peggiorare la situazione fu il ritorno di Leka Zogu, pretendente al trono, che mirava al ritorno della monarchia nel paese, ma nella migliore delle ipotesi avrebbe danneggiato gli interessi dei democratici.

Nel 2004 il partito di Berisha venne accusato di avere rapporti poco chiari con individui considerati fuori legge e questo portò a tensioni con gli esponenti della stampa locale.

Altrettanto critica è la situazione all'interno del partito socialista dove vede la separazione tra ex premier Ilir Meta e il capo del partito stesso Fatos Nano.

Già però nel 2001 ci fu una contesa tra i due che non proseguì per timore che il partito non ottenesse più l'appoggio da parte dell'elettorato.

Ilir Meta, quindi, decide di fondare un suo nuovo partito: Alleanza per il cambiamento (LSI) togliendo a Nano deputati e dirigenti locali.

Nano quindi perde la maggioranza assoluta, chiede l'aiuto degli altri cinque partiti che però chiedono una maggior rappresentanza all'interno dell'esecutivo.

Vista la situazione ci si sarebbe aspettato l'intervento di Berisha ma non intervenne perché lo scioglimento anticipato delle camere non avrebbe giovato neppure al suo partito che in questo momento si stava preoccupando di riconquistare la fiducia dei suoi elettori.

Un ruolo decisivo è svolto dai gruppi criminali che influenzano e spesso si inseriscono nelle questioni politiche, portano spesso all'instabilità politica.

La situazione economica non è di certo la migliore, il paese si trova in forte difficoltà nel passaggio a un'economia moderna di mercato nonostante i finanziamenti provenienti dall'estero in particolare dall'Italia e dalla Grecia.

A causa delle forti siccità anche l'agricoltura, non che principale settore in cui opera la maggior parte della forza lavoro, si trova in difficoltà a causa della mancanza di tecnologie adeguate a contrastare tale problema.

Si lavora anche al miglioramento delle condizioni stradali punto fondamentale per l'accrescimento di un'economia moderna.

3.2 La costituzione e il tipo di governo

La costituzione albanese venne approvata da un referendum popolare il 22 novembre 1998, dopo la crisi del 1997, e possiede 187 articoli. Fu modificata attraverso votazione unanime del Parlamento il 21 luglio 2016

Avere una costituzione per un paese come l'Albania non è poi così scontato.

Il valore che vuole trasmettere è quello dell'unità, il cui obiettivo è di instaurare un'unità nazionale.

Inizi con queste parole: *“Ne, Populli i Shqipërisë, krenarë dhe të vetëdijshëm për historinë tonë, me përgjegjësi për të ardhmen, me besim te Zoti dhe/ose te vlera të tjera universale, me vendosmërinë për të ndërtuar një shtet të së drejtës, demokratik e social, për të garantuar të drejtat dhe liritë themelore të njeriut, me frymën e tolerancës dhe të bashkëjetesës fetare, me zotimin për mbrojtjen e dinjitetit dhe të personalitetit njerëzor, si dhe për prosperitetin e të gjithë kombit, për paqen, mirëqenien, kulturën dhe solidaritetin shoqëror, me aspiratën shekullore të popullit shqiptar për identitetin dhe bashkimin kombëtar, e thellë se drejtësia, paqja, harmonia dhe bashkëpunimi ndërmjet kombeve janë ndër vlerat më të larta të njerëzimit,”* (Kuvendi i Shqipërisë 1998)⁴⁸

La cui traduzione possiamo trovarla nel sito online del Ministero della difesa italiano:

“Noi, il popolo d'Albania, fiero della nostra storia, con responsabilità per il futuro con fede in Dio e/o altri valori universali, con l'intento di costruire uno Stato sociale e democratico basato sulla legalità e la garanzia delle fondamentali libertà e diritti umani, con lo spirito di tolleranza e di coesistenza religiosa, con l'impegno di proteggere l'umana dignità e la personalità così come la prosperità di tutta la nazione, per la pace, il benessere, la cultura e la solidarietà sociale, con la centenaria aspirazione del popolo albanese di unità e identità nazionale, con la profonda convinzione che la giustizia, la pace, l'armonia e la cooperazione fra le nazioni sono tra i più alti valori dell'umanità”. (Ministero della difesa, 2001)⁴⁹

⁴⁸ Kushtetuta e Republikës Shqipërisë 1998 <https://www.informatica-juridica.com/anexos/kushtetuta-e-republikes-shqiperise-1998/>

⁴⁹ Ministero della difesa https://www.difesa.it/Giustizia_Militare/rassegna/Bimestrale/2001/Pagine/Vol13Doc01.aspx

L'articolo uno che è suddiviso in tre punti recita:

1. L'Albania è una Repubblica Parlamentare.
2. La Repubblica d'Albania è uno stato unitario e indivisibile.
3. Il Governo si basa su un sistema di elezioni libere, uguali, generali e periodiche.

50

L'Albania è quindi una repubblica Parlamentare, unicamerale, la cui Assemblea (Kuvendi i Shqipërisë) è composta da 140 deputati eletti direttamente dai cittadini ogni quattro anni attraverso il sistema proporzionale⁵¹. Il Presidente della Repubblica è eletto dal Parlamento a maggioranza di 3/5 e ha un mandato di 5 anni (dopo il terzo scrutinio si passa alla maggioranza assoluta dopo il quinto c'è lo scioglimento automatico) egli nomina il primo ministro in base alle indicazioni date dai partiti che detengono la maggioranza in Parlamento. Il primo ministro nominato si deve presentare con il governo di fronte al Parlamento e deve ottenere la conferma entro dieci giorni, se il primo ministro non ottiene la conferma del parlamento, il Presidente della Repubblica nomina un nuovo primo ministro che può essere eletto dal Parlamento entro dieci giorni, in caso contrario il Presidente della repubblica scoglie l'Assemblea. (art. 96 Costituzione Albanese).

3.3 L'ultimo ventennio

La situazione in materia di politica interna continua ad essere tesa a causa delle numerose critiche il partito socialista attraversa una crisi interna. Di conseguenza alle elezioni del 2005 si dà vita all'opposizione di centro-destra con al vertice il Partito democratico e i suoi alleati con in testa il partito repubblicano.

Con il ritorno di Berisha al potere Meta inizia a far parte del suo governo questo nuovo assetto politico non produce cambiamenti a livello di politica estera.

⁵⁰ Ministero della difesa

https://www.difesa.it/Giustizia_Militare/rassegna/Bimestrale/2001/Pagine/Vol13Doc01.aspx

⁵¹ Sistema elettorale per il quale l'assegnazione dei seggi avviene in modo da assicurare alle diverse liste un numero di posti proporzionale ai voti avuti. Ciò di solito viene realizzato mediante la divisione del numero dei voti validamente espressi per il numero dei seggi da ricoprire, ottenendo così il quoziente elettorale, che costituisce il titolo per conseguire un seggio. I sistemi p. possono dividersi in due gruppi, a seconda che lascino all'elettore la libera scelta dei nomi da votare oppure prevedano per la loro applicazione una lista di candidati prestabilita. Treccani.it

3.4 Sistema internazionale e il rapporto con l'Unione Europea

L'Albania entra a far parte della NATO⁵² il primo aprile 2009, l'obiettivo della politica estera albanese è quello di entrare a far parte dell'Unione Europea

Tutte le forze politiche estere mirano a un'integrazione del paese all'interno della NATO e dell'UE.

Nel giugno del 2006 viene firmato da Berisha, l'Accordo di Stabilizzazione e Associazione (ASA) con l'Unione Europea, accordo iniziato dai suoi avversari.

Nel 2009 l'Albania entra a far parte del Patto atlantico e fa una formale richiesta per l'adesione all'UE, l'anno dopo i cittadini albanesi ottengono il permesso di viaggiare nell'area Schengen senza la necessità di un visto.

Nel 2014 l'Albania ottiene lo status di paese candidato, e il governo lavora per attuare delle riforme in abito della pubblica amministrazione, dell'organizzazione giuridica, della funzione pubblica e dei diritti fondamentali e la lotta contro i crimini organizzati e la corruzione, iniziano ad aprile 2017 i negoziati di adesione.

Secondo un'analisi del 2017 Tirana risulta in una buona posizione nel processo di integrazione, nonostante questo, persiste il dubbio sulla reale democratizzazione e trasparenza del paese.

La lotta alla giustizia e alla corruzione rimangono alla forte attenzione dell'UE che spinge a sostegno del processo delle riforme da portare a termine.

3.5 Le continue accuse reciproche alle elezioni

Tornando alle vicende interne è chiaro quanto siano ancora piuttosto turbolente, alle elezioni politiche del 2009 il Partito Socialista riceve un numero poco più alto di voti rispetto al Partito Democratico, nonostante ciò, a causa delle nuove riforme elettorali è quest'ultimo ad ottenere il maggiore numero di seggi.

Il partito socialista che è ora guidato dal sindaco di Tirana Edi Rama, denuncia irregolarità e brogli avviando una dura campagna di protesta.

⁵² Il Consiglio dei diritti umani dell'ONU (UNHRC, United Nations Human Rights Council), una delle principali istituzioni delle Nazioni Unite, è incaricato di promuovere e tutelare i diritti umani nella loro globalità. Istituito nel giugno del 2006 in sostituzione della precedente Commissione dei diritti umani, è subordinato direttamente all'Assemblea generale ed ha sede a Ginevra. È composto da 47 Stati. - Dipartimento federale degli affari esteri DFAE – Confederazione Svizzera

Berisha risponde a tali accuse indicando come eversivo il comportamento degli oppositori. L'Unione Europea cerca di intervenire per placare gli animi. I diversi tentativi di riconciliazione fra i partiti anche in sede UE per tutto il 2010 falliscono.

I lavori parlamentari sono stati boicottati per circa otto mesi dall'opposizione, rifiutandosi di prendere parte alle sedute. Solo nel febbraio 2010 i deputati socialisti iniziano a prender parte ai lavori parlamentari, per evitare la caduta del mandato parlamentare.

La situazione è ormai ingestibile, sia a causa della crisi economica che ha provocato il rincaro dei prezzi dei generi di prima necessità sia delle tensioni sempre maggiori nel 2011.

Il 13 gennaio 2011 Ilir Meta leader del Movimento Socialista per l'integrazione, non che vicepremier e ministro dell'economia e del commercio, è costretto a dimettersi a causa di una grave vicenda di corruzione in materia di appalti in cui è coinvolto.

Il 21 gennaio, l'opposizione, decide dar via a una protesta contro il governo a Tirana, ma ebbe riscontri tragici che portarono alla morte di quattro manifestanti. I democratici vengono accusati di violenza ingiustificata.

Quattro giorni dopo, la procuratrice capo di Tirana, emette alcuni mandati d'arresto contro la guardia repubblicana, coloro che sono incaricati di proteggere le massime cariche dello stato, dopo la diffusione di un video che farebbe vedere che i colpi di arma da fuoco sono stati sparati dall'interno del palazzo di giustizia. Berisha decide di contestare la decisione della procura invocando un'indagine separata, riferendosi all'accaduto come un tentativo di proteggere il governo da un possibile colpo di stato.

Il 28 gennaio durante una nuova manifestazione di protesta organizzata al partito socialista a Tirana si chiedono le elezioni anticipate.

31 gennaio con un appello televisivo il presidente della Repubblica Bamir Toti⁵³ invita i parlamentari a collaborare per superare la crisi, ma le proteste continuano.

A giugno del 2012 quando il Parlamento deve eleggere il nuovo capo dello stato il Partito democratico (Pd) tenta di allearsi con il Partito Socialista (Ps) per un nome che possa andare bene ad entrambi. Ma questo va contro le idee intransigenti del Pd con il risultato che venne scelto con una maggioranza stretta Bujar Faik Nishani esponente del Pd dal 1991.

⁵³ Presidente della Repubblica albanese dal 2007 al 2012

Rama e il Ps ottengono la loro rivincita alle elezioni del 23 giugno del 2013 in cui la coalizione guidata dai socialisti ottiene una chiara maggioranza.

Berisha decide quindi di dimettersi dalla carica di segretario del Pd lasciando il posto a Lulzim Basha.

La società civile fa sempre più fatica ad accettare la corruzione e la forte crisi di Grecia e Italia porta a sempre meno investimenti in Albania.

Anche per quanto riguarda le elezioni amministrative il Ps ha la meglio.

Da notare come nelle ultime due tornate elettorali non si siano verificati né contestazioni sulla correttezza delle operazioni di voto, né significativi atti di violenza.

Il programma di Rama, fervente europeista, dal nome “Rinascimento” si basa su quattro principali punti: la democratizzazione, l’integrazione europea, la difesa dell’ordine pubblico e il rilancio dell’economia

Rama si impegna fortemente a sostenere una legislazione volta al controllo e alla lotta contro la corruzione e per la riorganizzazione del sistema giudiziario.

Altre riforme su cui il governo Rama vuole lavorare sono: il sistema pensionistico, dell’educazione superiore e del settore energetico.

Prima delle elezioni del 2017 il presidente promuove un cambiamento all’interno del suo governo per rafforzare la sua posizione all’interno della maggioranza e dare un segnale a quei personaggi ritenuti influenti ma fortemente discutibili come nel caso del ministro Saimir Tahiti accusato di legami con la criminalità organizzata.

Ciò nonostante, le elezioni di giugno sono al centro di non poche discussioni. Furono programmate inizialmente per il 18 giugno ma a causa di un forte dissidio tra le forze politiche, con il rischio dichiarato di un possibile boicottaggio da parte dei partiti di opposizione, vengono rimandate al 25 giugno.

La crisi politica in atto fu gestita in modo accurato da Rama avvalendosi del sostegno degli Stati Uniti e dell’Unione Europea, dopo attenti controlli delle schede elettorali il risultato venne comunicato solo il 28 giugno, vedendo per l’ennesima volta la vittoria schiacciante del partito socialista, che ottiene la maggioranza delle preferenze in 10 dei 12 collegi elettorali. A luglio viene eletto dal Parlamento capo dello stato Ilir Meta.

Le elezioni del 25 giugno registrarono però il minimo storico di affluenza alle urne che si aggira attorno al 45%. Questo può significare una sfiducia verso la classe politica nel suo

insieme. Il 22 luglio 2016 il Parlamento all'unanimità approvò la legge costituzionale si tratta di un intervento epocale. Gli obiettivi sono quelli di: -limitare il potere dei magistrati sospettati, sempre in più casi di corruzione, di un'amministrazione personale e di avere legami con il mondo del crimine; -arginare un'enorme influenza del potere politico sulla magistratura; -di spingere i cittadini a riavere fiducia nelle istituzioni attraverso la realizzazione di una cultura orientata verso: il senso di dovere, il rispetto della funzione della giustizia e delle istituzioni; -di aumentare il livello di professionalità dei magistrati, cercando di restituire al popolo albanese la fiducia nei riguardi della "giustizia".

Gli anni passano ma gli scontri persistono e le dure manifestazioni avvenute sia nel 2020 che nel 2022, quest'ultimo a causa della forte inflazione, ne sono la testimonianza.

Anche le ultime elezioni tenute il 25 aprile 2021 hanno visto vincitore il Partito socialista guidato da Edi Rama che ottiene il terzo mandato consecutivo. Nel 2020 il parlamento ha dovuto mettere in atto una nuova riforma elettorale fortemente voluta dall'Osce e dall'UE. La riforma prevede norme più ferree per l'identificazione degli elettori, una necessità di aumento dei finanziamenti pubblici ai partiti e un incremento delle quote rosa.

3.6 Come procede l'economia?

L'economia ha visto una forte crescita nonostante le forti precedenti crisi, le percentuali dei diversi settori dell'economia (primario, secondario, terziario) si sono avvicinate agli standard dei paesi più avanzati.

Seppur con non poche difficoltà il settore agricolo sta pian piano cedendo il posto a quello industriale come quelle disposte alla lavorazione del legno, agroalimentare, abbigliamento, tessile, prodotti chimici, cemento, energia idroelettrica ed estrazione di metalli di base.

Negli anni successivi la tendenza di crescita ha seguito un rendimento costante soprattutto per quanto riguarda il settore terziario.

Un punto di forza è il settore delle costruzioni uno dei più dinamici dell'economia, una modesta crescita si registra anche nel settore dei trasporti.

Nel settembre del 2000 l'Albania entra a far parte dell'organizzazione mondiale del commercio che impone radicali e intensi mutamenti legislativi come l'abolizione delle tasse doganali per alcuni tipi di merci e la riduzione di altre.

Anche se i maggiori partner commerciali rimangono l'Italia, la Grecia e la Germania.

L'Albania inizia a commerciare con gli altri stati balcanici in seguito agli accordi di libero scambio.

Uno degli obiettivi principali è quello di spingere e incoraggiare lo sviluppo del settore privato, facendo risalire la vasta economia sommersa mettendo in atto metodi più facili di accesso al finanziamento. Un altro punto fondamentale sarebbe quello di migliorare le attività economiche con l'utilizzo di un sistema giuridico più forte e meglio applicato rafforzando le capacità amministrative e istituzionali. Essenziali saranno le soluzioni messe in atto contro la crisi energetica e il miglioramento dei servizi municipali. Gli investimenti stranieri sono stati particolarmente d'aiuto nello sviluppo dei servizi pubblici e degli impianti di vario genere e nella ristrutturazione delle strade.

Se la crescita economica nel triennio 2005-2007 si è mantenuta abbastanza alta negli anni successivi la crescita è stata meno lineare sia a causa della crisi economica che ha colpito i paesi avanzati nel 2008 sia a causa delle crescenti tensioni politiche interne. Il punto cruciale però nonostante tutti i limiti rimane la stabile crescita economica del paese.

Nel periodo 2010-2011 è appunto uno dei pochi paesi europei a registrare una tendenza positiva grazie soprattutto al settore dei servizi. Nel biennio 2012-2014 il PIL pro-capite cresce costantemente per merito del commercio estero e della ripresa degli investimenti, diminuiscono invece le rimesse degli emigrati che per moltissimo tempo sono state una voce importante delle finanze albanesi. Nonostante l'impegno del governo per combattere il lavoro nero e l'evasione fiscale l'obiettivo di risolvere il problema è ancora ben lontano. Per spingere l'arrivo di maggiori investitori il governo ha lavorato per migliorare le condizioni fiscali. Nonostante i forti balzi in avanti l'Albania continua ad avere un alto livello di debito pubblico. La sua economia è fortemente esposta a fattori esterni come il flusso di rimesse dai paesi esterni e la domanda dei Paesi europei. Il sistema bancario presenta delle criticità a causa della scarsa qualità del loro portafoglio. Restando di conseguenza un paese relativamente povero per gli standard europei, ma la costante crescita economica e la popolazione abbastanza giovane lasciano supporre ampi margini di miglioramento.⁵⁴

⁵⁴ Kasoruho A. (2021) *"Un incubo di mezzo secolo"* Bari, Besamuci

Conclusione

Attraverso l'analisi degli eventi succeduti nel tempo e alle conseguenze a cui hanno portato, si vuole concludere che l'Albania è da sempre un Paese caratterizzato da una forte instabilità non solo politica ma anche sociale e culturale, motivo per cui non è mai riuscita e fa tutt'ora fatica a crescere soprattutto economicamente.

Nonostante i grandi passi in avanti che hanno portato a numerosi cambiamenti, il periodo di chiusura durante il regime totalitario ha fortemente influenzato la sua non crescita, a pagarne le conseguenze sono soprattutto i ceti medi e ovviamente quelli più poveri.

Se nelle grandi città un forte esempio è la capitale Tirana, dove troviamo un forte sviluppo tecnologico e a livello infrastrutturale, le campagne e le zone rurali si trovano ancora in una situazione di precarietà, sembra spesso che l'attenzione sia posta solamente a come l'Albania possa apparire ai turisti lasciando in disparte quelle zone poco conosciute e isolate.

Sebbene nel Paese si registri una forte presenza di giovani, molti decidono di emigrare all'estero poiché non vedono un futuro nel loro paese. I salari sono ancora troppo bassi, le opportunità ancora poche e i favoritismi ancora molti. Nonostante la vita degli immigrati albanesi non sia così semplice, poiché per compiere questo passo bisogna avere delle grandi disponibilità economiche, molti, pur di andarsene, sono costretti ad indebitarsi e inoltre la strada per ottenere i documenti adeguati è lunga, impervia oltre che costosa; molti sia trovano a vivere come clandestini per moltissimi anni, ragion per cui sono costretti a stare lontano dalle loro famiglie per molto tempo, questo provoca ancora più rammarico e sofferenza.

La situazione sarebbe ben diversa se l'Albania entrasse a far parte dell'Unione europea, ma purtroppo la strada sembra ancora lontana. Si devono ancora compiere grandi passi dal punto di vista sociale, culturale, economico ed ottenere una stabilità politica adeguata senza che si ci ogni volta bisogno di creare conflitti e scontri.

Ci si augura che il paese possa trovare definitivamente e al più presto la propria via verso un futuro migliore e meno tormentato, soprattutto per le persone che lo abitano, da sempre le uniche a pagarne le conseguenze.

Bibliografia

- Arendt H., *Le origini del totalitarismo*, trad. it. Amerigo Guadagnin, Torino, Einaudi, 2009, (ed. orig. *The Origins of Totalitarianism*, New York 1966)
- Biagini F. A., *Storia dell'Albania contemporanea. Agli illiri all'impero ottomano, dall'indipendenza alla dittatura di Enver Hoxha ai giorni nostri*, Milano, Bompiani, Giunti, 2021
- Hague R., Harrop M., *Manuale di Scienza politica, a cura di it. Riccamboni G., Almagisti M.*, Milano, The McGraw-Hill Companies, 2010
- Kasoruh A., *Un incubo di mezzo secolo. L'Albania di Enver Hoxha*, Lecce, Besabuci, 2021

Sitografia

Biblioteca Toscana, *Ciamuria*, consultabile al sito:

<https://biblio.toscana.it/argomento/Ciamuria>

Bozheku E., *La riforma costituzionale (“strutturale”) del Sistema della giustizia nella Repubblica d’Albania*, consultabile al sito:

https://archiviopdpc.dirittopenaleuomo.org/upload/BOZHEKU_2016a.pdf

Camporese M., *Verso le legislative in Albania Edi Rama punta al terzo mandato*, Lo Spiegone, 23 aprile 2021, consultabile al sito:

<https://www.affarinternazionali.it/archivio-affarinternazionali/2021/04/in-albania-edi-rama-punta-al-terzo-mandato/>

Dipartimento federale degli affari esteri DFAE, Confederazione Svizzera, *L'ONU e i diritti umani*, consultabile al sito:

<https://www.eda.admin.ch/eda/it/dfae/politica-estera/organizzazioni-internazionali/nu/onu-diritti-dell-uomo.html>

Kushtetuta e Republikës Shqipërisë, 1998, consultabile al sito:

https://www.gjk.gov.al/web/kushtetuta_e_integruar_me_ndryshimet_e_2016_1648.pdf

Ministro della difesa, *Costituzione della Repubblica d’Albania, 2001*, consultabile al sito:

https://www.difesa.it/Giustizia_Militare/rassegna/Bimestrale/2001/Pagine/Vol13Doc01.aspx

Parlamento italiano, *Albania: scheda-paese politico-parlamentare*, consultabile al sito:

<https://leg16.camera.it/561?appro=261&Albania%3A+scheda-paese+politico>

Senato della Repubblica, *Missione di osservazione delle elezioni parlamentari in Albania*, 2017, consultabile al sito:

https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/17/DOSSIER/0/1028394/index.html?part=dossier_dossier1&spart=sj

Treccani, consultabile al sito: <https://www.treccani.it/>

